L'HISTORIA DELLA TRASLATIONE DELLA SANTA CASA della Madonna à Loreto.

Già scritta à Clemente VII. Pont. Mass. da M. Girolamo Angelita, e tradotta in lingua volgare da Giu. Cesare Galeotti d'Ascisi.

Con aggiunta d'alcuni notabili successi, e miracoli auenuti in esso santo luogo di Loreto dal Pontificato di Clemente VII. fin'à gl'anni di Nostro sig. Papa sisto Quinto.

Raccolta dal Reu. Don Vittorio Briganti Anconitano Beneficiato della Chiesa di Loreto.

Aggiuntoui anco
- Il Compendio dell'indulgenze concesse da varij som. Pont alla sudetta santa Casa.
- Alcuni auertimenti per Pereg. che vanno à visitar detta s. Casa, ò altri luoghi santi.
- Et le Letanie del Sig e della Madõna, che si cantano ogni sabbato, e feste di essa Mad.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

IN MACERATA,
Appresso Sebastiano Martellini. 1594.

A CLEMENTE VII. PONT. OTT. MASS.

Girolamo Angelita perpetuo Cancelliere della Communità di Racanati.

Eatissimo Padre, quel gran Profeta Dauid da Dio eletto, per tutto conforme al voler suo, ripieno di Spirito santo cantaua nella Cethera quel Salmo; Lodate il Sig. ne' Santi suoi: magnificando cõ quelle parole la gloria di Dio. Perciochè se pietosa cosa è il riuerirlo, & glorificarlo nella sua mirabil bontà, potenza, & sapienza nelle cose ancorche picciole da lui di niente fatte, e create, quanto maggiormente siamo tenuti à magnificarlo ne' Santi suoi per mezo loro, li quali in questa vita à tutti si son posti in essempio? e si come dentro vn fiume rimiriamo la rilucente imagine di questo nostro Sole; così ancora riguardassimo, ammirassimo, riuerissimo, amassimo, & ado-

rassimo in essi la suprema luce di quel lucidissimo Sole (qual si fece stanza le tenebre, come dice il Profeta)fonte d'ogni luce, figlio, e Spirito santo, lumi soprasustantiali di essa feconda Deità.

Ma sopra tutti gl' ordini de' Santi non è dubbio alcuno, che deue esser preposta l'incorrotta Vergine Madre dell'Vnigenito, la qual molto prima che la terra fusse fatta, & auanti à tutti secoli fu in mente di Dio per suo tabernacolo riserbata, e tanto ella fu più eccellente de gl'altri Santi, quanto fu eletta prima di loro, e che senza macchia alcuna fu conceputa, & auanzandogli di profondissima humiltà, di ardentissima carità, d'ogni costume, d'ogni bellezza del corpo, e dell'anima, di santità, e di gratia, non mai colpeuole, netta come specchio purissimo, si è mostrata à farsi imitare da tutte le persone vergini, vedoue, maritate, e Sacerdoti, vgualmente d'ogni sesso, e d'ogni etade. Conciosia cosa che la pienezza della gratia ne gl'altri Santi partitamente diuisa, in lei fosse totalmente à colmo diffusa, e che fosse fatta tutta risplendente in vita sua da quella sostanza diuina, la quale si rinchiuse nel suo pudicissimo ventre, quando ombreggiata dallo Spirito santo,

il figliuol di Dio seruandogli la sua verginità, in lei si fece huomo con vn modo, che non si potria mai con lingua esprimere.

Questa è quella stirpe di Iesse, e se bene per tutto'l mondo soccorre à quanti di cuore gli dimandano aiuto, non dimeno più spesso, e più mirabilmente quì doue si vede la sua picciola Casa, l'Imperatrice del Cielo dal suo sublime seggio essaudisce le pregbiere de i supplicanti, accioche ogni dì più apparisca questo luogo santo, e terribile, nel qual fu gittato il fondamento dell'humana riparatione, essendo ch'iui il verbo di Dio si fece carne; sia noto à tutti i mortali quello c'hà fatto il Signore, & è mirabile ne gl'occhi nostri. Percioche quell'istessa Casa, nella quale fu la vnica madre di Dio partorita, alleuata, e nella quale fu da l'Angelo salutata, che era già in Nazarette Città di Galilea patria sua, hora trasportata marauigliosamente sopra il mare, si è posta in questo territorio di Racanati, ricapato da lei fra tutte l'altre nationi, il cui successo fecero i Racanatesi (à vso de gl'antichi) depingere sopra vn nuouo muro, che intorno à quella fatta haueano, per mano di vn pittore, che meglio hauer poterono à quei tempi, che pochi ve n'erano, e di poco

 valo-

valore,oltre che'l Prepoſto di quella con lettere minute ne ſcriſſe in carta, c'hoggi dalla vecchiezza, e dalle tigni è quaſi conſumata, dalla cui forma li Stampatori preſo vn ritratto, e poſtolo in iſtampa lo mandano per tutto.

A tempo poi di Leone X. Pontefice Maſs. certi Schiauoni huomini d'integra fede portarono à Racanati vna ſcrittura ritrouata tra gl'antichi annali della Terra di Fiume, che in quelle bande è vn luogo poſto ſu'l lito del mare Adriatico, nella qual ſi leggeua cò me queſta Caſa mirabilmente s'era là prima volta traſportata di Nazarette Città in quei paeſi, e ciò à notitia venuto, ſubito ne fu ſcritto à ſua Beatitudine dalla Communità di Racanati.

Da queſta impolluta Madre dell'Vnigenito figliuol di Dio, per infinita ſua miſericordia, nell'infantia mia da mille infirmità condotto à manifeſta morte fui richiamato in vita, e caſcando da altiſſimo precipitio vna volta, e l'altra ſommergendomi dentro vn rapidiſſimo fiume; e pratticando molte volte con appeſtati, fui ſempre da lei miracoloſamente conſeruato, e liberato.

Hora venendomi ſpeſſo in memoria quel

detto: Narrino i popoli la ſapienza de' San ti,e la Chieſa riferiſca le lodi loro;e ritrouan domi io minimo de tutti gl'huomini,dopo Va ne Angelita mio Auo, e dopo Gio: France ſco ſuo figliuolo, e mio genitore, perpetu Cancelliere della Communità di Racanati & hauendo ſpeſſe volte gli antichi Annal di eſſa con fedel propoſito riuolti, hò ridott queſta Hiſtoria in miglior forma, con ſtil pur aſſai baſſo, non già ch'io ſia ſtato ardit trasmutare il vero ordine della coſa, ma h cercato illuſtrarla quanto hò poſſuto, reggen domi ſecondo la via moſtratami dalla ſcrittu ra,nella quale hò di ſopra detto, che ſi con teneua come queſta Caſa eraſi vn'altra vol ta di Paleſtina mutata, & venuta in Schia uonia, e trattato quel c'hò poſſuto di queſto, più diffuſamente poi ſommene poſto à dire quanto n'è ſeguito da quello innanzi ſin d queſt'hora per accreſcimento delli ſuoi me riteuoli honori, con la teſtimonianza mag giore delle coſe dette,e ritrouate, benche non tutte, che s'io haueſſe cercato ſcriuere pun talmente di quel luogo tutte le coſe, coſi ma gnifiche,come mirabili, che accadute vi ſono, non ſarei poſſuto arriuare al mezo, ſe ben mi fuſſe ſtato conceduto di parlare con tutte

le lingue de gl'huomini, e de gl'Angioli, essendo quel luogo grande, santo, e terribile, da essere adorato in silentio.

Percioche iui non come Adam nel campo Damasceno è stato formato vn'huomo del limo della terra; ma Iddio con vn modo ineffabile feceuesi huomo, pigliando sostanza da vna gocciola del purissimo sangue d'vna immaculatissima vergine: nè vi è stata formata vna donna della costa dell'huomo, si come formata fu quella nelli sempre verdi giardini del Paradiso terrestre, ma euui nata vna vergine, la quale mutato l'ordine de la natura fu fatta madre di Dio conseruandosele la sua verginità.

Questo luogo dico grande, santo, e terribile, in cui nō sono allogiati tre Angioli, si come alloggiorno col Padre Abramo sotto la quercia di Membre, ma sonci alloggiati gli Angioli, e tutti i Chori de gl'Angioli, & Iddio, e Maria; & Iddio euui non solo alloggiato, ma nel proprio ventre di Maria Vergine immaculata hauui preso carne humana; stando vnito con la persona della sua diuinità.

Il Monte Tabor per l'Ascensione di Giesu Christo è riputato glorioso; ma questo

san-

ſanto, e terribile luogo è molto più notabile di quello, conciosia coſa che in queſto fece la vita ſua Anna, ci nacque la Vergine, e ci fu conceputo Chriſto Sig. noſtro. Nè il ſanto Sepolchro è vguale à queſto, eſſendo, che in quello non ancora oprato ſolo fuui poſto il corpo ſuo ſenz'anima; ma in queſto luogo grande, ſanto, e terribile Chriſto viuente, Iddio, & huomo, con la Madre, & Diſcepoli hauui mãgiato, beuuto, dormito, fatto oratione, & ad ogn'hora ſantamente conuerſato.

Come adunque la potremo chiamare altrimenti, che Caſa di Dio, porta del Cielo; la cui eccelſa dignità, e la ſuprema altezza ſi può con merauiglia adorare, ma in modo alcuno, mai ſi potria con lingua eſprimere?

Degniſi adunque la Santità tua, Beatiſſimo Padre, di accettare tutte quelle coſe, che à queſti giorni ſopra tal fatto io ho raccolto con baſſo ſtile, & in fretta, ponendo per ordine, per quanto ho poſſuto, tutti i tempi, ſecondo che la Hiſtoria è ſucceſſa. Percioche qual coſa può da vn Pontefice più degnamente eſſer letta, che i fatti dell'Imperatrice del Cielo, madre dell'Vnigenito figliuol di Dio, della quale è più che ſupremo Pontefice, tu ſei Vicario in terra?

Et si come quel sommo Creatore del tutto, e l'immacolata Madre dell'vnigenito t'hanno inalzato, & del gregge del Signore t'hanno fatto vero Pastore, agitato da tali, e tante grauissime tempeste, come oro prouato nel fuogo ti difendano, e conseruino, acciochè come renduta harai al mondo la pace, possi reggere cō giustitia il Gregge dato à te in cura, e che atterri gli nemici suoi con la sapienza sua, che è Christo Giesù splendor del Padre, il quale con esso lui, e con lo Spirito santo è vn: benedetto ne i secoli, de' secoli. Amen.

HISTORIA DELLA TRASLATIONE DELLA SANTA Casa della Madonna à Loreto.

LA Capella, c'hoggi ſi chiama Santa Maria di Loreto, era la picciola Caſa della gran Madre di quel pietoſo Gieſù, che fu perfetiſsimo riparatore dell'humana natura, la quale eſſendo ſtata da principio bene edificata, era poi (tirata da l'eſca de piaceri per l'inſolente ſuo deſiderio) percipitoſamente caduta.

Et queſta Caſa era già edificata nella Prouincia di Galilea nella Città di Nazarette, patria della ſopradetta alma Madre del noſtro Sig. Gieſù Chriſto, & Vergine. E queſta è quella Caſa, in cui da principio, e

prima che la terra fuſſe fatta, fu ordinata queſta ſtirpe di Ieſſe per cõclaue della Diuinità, & in queſta nacque, & in queſta alleuata, fu poi dall'Angelo Gabriello annunciata, & dallo Spirito ſanto abbracciata, & in queſta fu conceputo, ſenza macchiare la ſua Verginità, il Sig. noſtro Gieſù, promeſſo per tanti tempi adietro dalli Santi Padri in profetia. Il qual Saluator dell'humana generatione fu poi da lei, conſeruandoſi ſempre vergine, partorito in vna picciola Capanna di Bettelem, e da lei (fuggendo) portato in Egitto, oue lo nodrì inſino à tanto, che ſi placò Herode troppo crudele verſo tutti i fanciulli, e dopo che il ſuo figliuolo fece ritorno in Cielo, onde era venuto, in queſta ella viſſe co' Diſcepoli; maſsimamente con quello, che fu da Gieſù Chriſto ſi teneramente amato, onde per tanti gran miſterij fatti in eſſa, fu queſta Caſa in quel tempo dalla Congregatione de gli Apoſtoli conſagrata, & alle orationi dedicata, & in que-

ſta (in memoria della paſſione di N.S.) poſero vna Croce di legno fatta di lor propria mano, la quale vedeuiſi ancora hoggi : e quella Imagine della Beatiſſima Vergine, che vi ſi ſerba con tanto honore, è vn ritratto di lei fatto per mano di S.Luca Euangeliſta ſuo molto famigliare ; e di queſta Capella fecero grandiſſimo conto i Chriſtiani : maſſimamente gl'habitanti di quelle regioni.

Ma come fu troppo raffreddata la carità loro, e ch'altre nationi occuparono quei luoghi di terra Santa, e ch'al tempo di Heraclio Imperator Romano, Coſdra Rè di Perſia facendoſi padrone di tutta la terra di promiſſione, per l'odio che portaua al nome Chriſtiano miſe à rouina tutta Geroſolima, & immediatamēte inalzandoſi la perfida Setta di Mahumetto, & ogni dì più il culto di Dio Ottimo Maſſimo, e la religione Chriſtiana traſportandoſi di Oriente in Occidente, non era chi più rendeſſe il debito honore à que-

sta sacratissima Casa.

Onde nel 1291. essendo Pontefice Nicolò IIII. à quei tempi quasi che facēdo i Christiani guerra tra loro, il Sultano prese Tripoli Città dell'Asia: Questa famosissima Capella cō marauiglioso modo per misterio de gl'Angioli partita poi di Nazarette Città, iui i fondamenti lasciā-do, venne à porsi in Schiauonia su'l lito del mare Adriatico, appresso vna Terra sottoposta al Romano Imperio, oue nella più alta parte di vn piano eraui vna Terricciuola detta Tersatto, il cui successo fu alli 6. di Maggio la notte seguente.

La mattina per tempo essendo veduta tal nouità da gli habitatori del paese, che di cōtinuo in compagnia soleano riuedersi in quel luogo, non consapeuoli come la fusse accaduta, era cagione di fargli grā-demente stare ammiratiui, e stupefatti. Ma parendogli quella Casa più risplendēte del Sole, e mirando che dentro era vna statua di legno della Vergine Madre di Christo

giudicauano pure che l'opera fusse cosa fatta da gl'Angioli per volontà Diuina, e che iui fosse l'habitatione in terra di esso Iddio, e della Vergine Madre. Viddero poi di quel la vscire i fatti; imperoche quanti infermi erano in quelle Regioni, tutti subito si risanauano, come si metteuano ad adorare la potestà di quel sacratissimo luogo.

E tra gl'altri, il venerabile in Christo Alessandro Priore di S. Giorgio di Tersatto, huomo di honesta vita, e di approuata integrità, essendo di grauissima febbre grauato, e pregãdo spesissime volte questa Sacra Casa per la sua salute, vidde vna uotte tra il vegliare, e'l dormire, la Vergine Madre, che stando in alto risplendeua nel sereno aere, & à lui in tal maniera parlò.

ECco colei, che tante volte hai in tuo soccorso chiamata: Io son venuta, habbi fidanza figliuolo, e non dubitare. Quella Casa, della cui nuoua venuta tanto vi marauigliate, è santa; perciochè io Immacolata Vergine ordinata ab eterno per Madre del-

l'vni-

l'vnigenito riparatore della perduta humana generatione, in quella fui partorita felicemente dalla mia Madre Anna, e nata fui nodrita, & in quella sempre cantai Salmi, Hinni, e Cantici al vero, & eterno Iddio, dopo che nel Tempio fui sposata da Gioseppe buomo giusto, che tanta marauiglia, e stupore fece à tutti i Sacerdoti per la secca verga, ch'à lui si vidde fiorire in mano: in quella io feconda vergine da tanti Profeti alli Padri nostri promessa, ombreggiata dallo Spirito santo, non macchiando la mia verginità, piena d'ardentissimo amore, humilissimamente riceueti dentro questo mio vergineo ventre il figliuolo del sempiterno Prencipe Iddio, accioche come naue de traficanti à bastanza io portassi à l'humana generatione il pane celeste, per mezo del quale s'aprisse alli mortali la porta del Cielo, riconciliata la diuinità. In quella io conseruai l'infante Giesu christo Iddio vero, & huomo, che in culla à guisa de' mortali piangeua, dopo che l'hebbi, seruandomi sempre vergine, partorito senza dolore alcuno, dandogli con queste miè poppe pagliolata i nodrittiui alimenti, insino à tanto, che fuggendo la crudeltà di Herode, si come Iddio per l'Angelo commandato

m'ha-

m'haueà,lo portai in Egitto,accompagnata da Gioseppe mio vero marito, non toccando però mai la mia verginal honestà, di cui fu egli sempre fedelissimo custode,e dopò la nostra tornata insino à gl'anni dodici della sua etade, sconfitta poi la morte, e Christo Iddio humanato, auanti à gl'occhi nostri risalito in Cielo, doue era venuto, con Giouanni, e con gl'altri Discepoli in questa istessa Casa io habitai, e per tanti misterij fattici à salute dell'humana generatione, gl'Apostoli la conuertirono in Tempio, e solennemente la consagrarono: e per ricordarsi ogn'hora della morte della Croce, che à me trafisse l'anima; chè Christo Signore, capo de' Martiri, Agnello innocente volse patire per redimere il gregge, che perso era, posero iui vna Croce di legno fatta di lor propria mano, e di sua mano S. Luca Euangelista mio famigliarissimo fece quella statua di legno, che vi è, nella quale con ogni sforzo cercò di perpetua memoria ritrarre di naturale, mentre insieme erauamo in vita, questa effigie mia, che più dell'altre tanto risplende. Hora questa Chiesa leuata di Nazarette Città, è stata portata quì da gl'Angioli, lasciando iui i fondamenti, per comandamento di colui, che so-

lo oprando i mirabili fatti può tutte le cose: ilche acciò tu habbi da riferir à gl'altri, figliuolo ti rendo la sanità.

Et così posto fine al suo parlare la Regina del Cielo, accompagnata da i Chori de gli Angioli, si partì, lasciando odori diuini di grandissima fragrantia, soauissimi più che tutti gli odori della felice Arabia.

Et Alessandro fatto sano, per timore, & allegrezza sudando tutto, saltò del letto, e subito fattosi giorno, non men pauroso, che allegro, à guisa d'huomo impazzito, rendendo ad ogni passo gratie alla gloriosa Vergine, andaua raccontando le cose, che visto haueua, per strade, per piazze, e per tutti i luoghi doue vedeua ragunanze de genti. Il che intendendo Nicolò Frangipane (che così era chiamato il Signor della Terra di Tersatto, e di quel territorio) mandò il sopradetto Priore Alessandro, e seco quattro altri di matura età, e di approuata fede, in quella Regione, doue s'era quella Casa partita: e questi anda-

ti, la prima cosa cercorono Gierosolima, e dopò minutamente la Città di Nazarette, e trouarono di colà essere stata tolta, riscontrando diligentemente la misura, che di questa seco loro portata haueano, con la larghezza, e lunghezza de i ritrouati fondamenti, e ritornati riferirono quanto da loro era stato visto; e del fatto tutto rendero in quelle parti fermissima, & indubitata testimonianza, onde ella ne da gl'haitatori di que'luoghi ogni dì più con frequentissimi honori adorata.

Partita poi di colà quella Capella, & venutasi à porre (come piacque à Dio) in questo territorio di Racanati, l'Eccelntissimo Sig. Nicolò Frangipane fece fare in quel luogo d'onde leuata s'era, vn Tempio dedicato alla gloriosa Vergine, il quale anchora hoggi si ritroua in piedi, habitato da frati dell'Osseruanza dell'Ordine di S. Francesco, che tal fatto raccontano à ciascuno, che di là passi.

Ma come, e quando ella fusse quà trasportata, lo scriuerò poi c'hauerò breuemente detto, onde hauessero origine, & accrescimento Racanatesi, cosa necessaria à sapere per la narratione dell'istessa Historia.

Tra l'altre Città della Marca, Prouincia d'Italia, fu già Recine antica, & assai potente, lontana dal Mare Adriatico circa tredici miglia, più verso gli Appennini, le cui vestigie anchor hoggi si veggono appresso Potenza fiume: e benche molti dicano essere stata edificata da Helio Pertinace, pur alcuni moderni tengono, che à tempo di Pertinace fusse ristorata, non edificata, essendo ch'io troui, che i Racanatesi molto prima furono di lui, e fanno giuditio di questo, perche Plinio Scittore à tempo di Vespasiano fa mentione di loro: i Gotti poi già detti Getti crudelissimi nemici de l'Imperio Romano, venuti dall'vltime parti di Scithia passato il Danubio, soggiogorno la Tracia, misero à rouina Roma, e tutte l'altre Città

fa-

famose d'Italia, e questa presa, posero à ferro, & à fuoco; conciò fusse cosa che i Racanatesi facessero grandissima resistenza, & à guisa de Sagontini, con animo forte volessero più tosto aspettar l'vltima rouina, che sottoporsi à l'Imperio de' Barbari.

Quelli poi che scamporno da tanta vccisione, fermatisi in questo luogo, con miglior augurio fecero la nuoua Città mettendo in mezo la via, che sparte la sommità del monte, e la chiamarono dall'antico nome Recinete, che da moderni poi corrotto il vocabolo è chiamata Racanati, distante dal mar Adriatico circa cinque miglia, la quale hà l'aere salutifero, acque dolci, e campi fertili, che producono grani, vini, olij, e simili altre cose necessarie alla vita di tutti i viuenti, amena per doi fiumi, vno chiamato Potenza, l'altro Moscione, che passando per il suo territorio arriuano al mare con due ampie foci.

Diede à questo il segno, hauendo-

la il Signore riguardata da l'alto
Cielo, che i termini suoi vedessero
la salute, che iddio viuo ne porge:
percioche à tẽpo di Bonifacio VIII.
Pontefice Masſimo, l'anno di N.Sig.
1294. a' 10. di Decembre, quella Ca
pella che per misterio de gl'Angioli
era da Nazarette venta in Schiauo-
nia, indi partita, e sopra'l mare ma-
rauigliosamente portata, posesi in
questo di Racanati, fermandosi in
mazo d'vna selua, della quale era pa
drona vna nobilisſima donna di
quella Città, detta per nome Laure
ta. Et auenga che la selua per se fus-
se oscura, nondimeno per la presen-
za di tanta Deità mirabilmente da
ogni parte risplendeua, à guisa de
l'inestinguibil fiama, che fu da Mo-
sè veduta.

I pastori che iui guardauano il
gregge, accortisi di tal cosa, stupe-
fatti subito l'andorno à riferire à
Racanatesi, per il che commosſasi
tutta la Città, giouani, vecchi, e
gl'infermi, scordati dell'infermità,
leuati di letto per quanto erano ser

uiti da le forze, corſero al deſiato luogo, doue arriuati, entrando nella Capella, toſto che viddero la Statua di legno della Vergine Madre di Chriſto, benche l'ordine della coſa non ſapeſſero, pur penſarono che fuſſe vn dono (ſi come gl'era) mandatogli nouellamente da Dio, del che rendendogline gratie per quanto ſi ſtendeua la forza della fragilità loro, ad alta voce tutti gridando con l'intimo cuore cantauano in cantico: *Benedetto Iddio: Benedetta la Madre dell'vnigenito, che à giorni noſtri hà viſitato la Plebe ſua*. Et con queſta letitia ritornati nella Città, quel ſanto luogo ogni dì più honoreuolmente adorauano, vedendo ogni dì più ſpeſsi miracoli operaruiſi dall'Onnipotente Iddio, per amor della ſua Vergine Madre: la qual Capella per tai coſe hebbe ancora dalli vicini popoli grandiſsimo concorſo, & affermaſi che da Laureta padrona della ſopradetta ſelua fuſſe chiamata la Madonna di Loreto.

Ma perche à quella ſelua erano cõ-

giunte ſelue della Communità di Racanati, & indi arriuauano inſino al mare, per la gran commodità i ladroni vi ſtauano naſcoſi, & vccideuano molti pellegrini. Onde con lo isteſſo ſtupendo modo quella Capella fu traſportata in vn colle vicino, di cui due fratelli erano Signori, laſciando oue ſi leuò, le veſtigie che inſino ad hoggi per voler diuino intatte vi ſi conſeruano, eſſendo coſa marauiglioſa, che queſta ſelua piena di ſpineti, e roghi talmente ch'à fatica poteuaſi dentro paſſare, in quel luogo non produce ne triboli, ne roghi, ma herbette odorifere, e fiori di vario colore, ſi come ogn'vno può chiaramente vedere.

Per auaritia madre di tutti i vitij, contendendo tra loro bruttamente i due fratelli del guadagno di eſſa Capella, la pietoſa Vergine, che partorì Chriſto Iddio autore della pace, hauendo in odio le fraterne diſcordie, preſe la ſua Caſa, e leuandola per miſterio de gli Angioli di quel colle, la fermò nel mezo

della via publica della Communità di Racanati, oue hoggi ancor risiede: e questa è la terza, & vltima volta che si è mutata in questa parte, dopò che passò il mare: e la via doue si è posta, era la dritta via, doue soleuano i Racanatesi andar dalla Città al Castel del Porto, che stà sul lito del mare Adriatico, appresso là dou'entra in mare il fiume Potenza, & il luogo che per la sua Casa nel mezo della via s'elesse la Vergine feconda, è oue anchor hoggi risiede, lontano dal mare circa due miglia.

Si cominciò poi tra'l volgo à dire senza sapersi l'autore; quella Casa esser stata in Schiauonia, prima che fusse venuta nella selua, e nel colle di due fratelli, & in quella via publica, doue pochi giorni auanti fermata s'era, alle quai parole i Racanatesi diedero grandissima fede, & vedendola stare senza fondamenti, non pensando altrimente che l'hauesse Iddio fermata, già di quella ingelositi, si come erano huomini

puri, cominciarono à dubitare, che in spatio di qualche tempo ella non cadesse, per il che fatta vna grande raunanza di huomini, gittando altissimi fondamenti d'intorno, la circondarono d'vn fermissimo muro fatto de mattoni.

Mentre l'opera si faceua, riferendo molti diuerse cose, si come da loro diuersamente erano vdite, e crescendo ogni dì più la fama della sua trasportatione, finalmente la Madre di Dio (che ben da principio il tutto sapeua) mostrò la via onde s'hauesse à sapere l'ascosa verità, & il fatto per ordine tutto l'anno di nostro Signore 1296,

Era à quei tempi vn'huomo, che più de gl'altri frequentissimamente visitaua la sacratissima Capella, e cosi forse assai più de gl'altri era altissimo alla speculation delle cose diuine. A costui adunque l'alma Madre della verità in visione disse queste parole.

Quella feconda Vergine, che fu ab eterno eletta dalla Trinità, soprema essenza dei-

tà, e bontà, son'io ch'à te parlo. Questo che voi chiamate Tempio mio, e che trouato hauetè nella selua senza humana industria, fabricato, è Tempio santo, il quale era già in Nazarette Città patria mia, & Anna Madre mia dolente esser stata si lungo tempo sterile, che nell'ingrauidarsi di me fu per priuilegio di Dio, serbata senza macchia alcuna, in questo luogo partorì me ripiena di tutte le bellezze, e da fanciullina alleuommiui. Et in questo luogo hà Iddio sodisfatto à quella promessa, che fece, quando in segno di ciò disse, che la donna circondaria l'huomo. In questo luogo io stirpe di Ieße fui dall'Angelo Gabriello annunciata. In questo luogo, al tempo che Iddio hauea determinato darci la promeßa gratia, ombreggiata, & abbracciata dallo Spirito santo, detti ricetto nel mio vergineo ventre al suo vnigenito figliuolo, che conseruando in me la mia verginità, fu poi sotto vna Capanna senza dolore da me partorito in Bettelem, e di colà tornata nella patria. In questo luogo serbai l'infante, che à guisa de'mortali piangeua, insino à tanto, che per la crudeltà d'Herode contra li fanciulli, fuggendo lo

portai in Egitto inſieme con Gioſeppe mio marito, fedeliſſimo conſeruatore della mia pudica verginità: e da che eſſo fatto huomo aperta alli mortali la porta di vita eterna, trionfante ſalendo in Cielo, ritornò al ſeggio d'ond'era partito, io in queſto luogo con Giouanni, e con gl'altri Diſcepoli viui rimaſi, feci il reſtante della mia vità. Et queſto luogo i detti Diſcepoli ſolennemente conſagrarono, e conuertirono in Caſa di oratione, vedendo eſſi le tante operationi che ci erano ſtate fatte per ſalute dell'humana generatione.

Luca Euangeliſta c'haueua meco molta domeſtichezza, con le ſue mani fù Scultore della Statua di legno, che ci è dentro. E la Croce di legno Pieto Ceſa, e gl'altri Apoſtoli ſuoi fratelli la fecero di lor mano, & iui la poſero per più ſpeſſo ricordarſi della morte, di quella dico vituperoſa, e crudele, che Chriſto Iddio in forma humana volſe innocente patire ſu la Croce per redentione de tutti mortali: e l'Altare che ci è, eſſi ce lo inalzarono, & immolaronci à Dio il ſacrificio della laude. Queſta Capella dunque per miſterio de gli Angioli da Nazarette Città fu portata in Schia

uonia ſul lito del mare appreſſo Terſatto Terriciuola, e la Terra di Fiume. Toltaſi poi di quel luogo con marauiglioſo modo, la prima coſa ſi venne à porre nella ſelua, indi nel colle di due fratelli, & vltimamente (come ſapete) s'è fermata nella via publica, comandando coſi colui, che potendo tutte le coſe, è trino, & vno. Narra queſto al popolo di Racanati, il cui paeſe fra tutte le nationi hò eletto per locarui la Sede mia, & hormai conoſcano, che'l luogo è ſanto, e terribile, perche è Tempio di Dio, in cui il Verbo ſi fece carne, & in cui per tanto ſpatio conuerſarono in terra Chriſto Iddio huomo, autore, e compitore della legge, e la Trinità, e gli Angioli, & io dal potente eſſaltata ſopra i Chori de gli Angioli, humiliſſima Madre, & Vergine, e gli Apoſtoli, e quanti huomini, e donne hebbero in quel tempo domeſtichezza meco, ò per parentado, ò per tener vita alla mia verginal ſimile. Amino adunque, riueriſchino, & adorino il luogo ſanto, e terribile.

Il ſanto huomo ſubito che apparue il giorno, le coſe vdite raccontò prima alli Racanateſi, e poi à certi

altri Marchegiani huomini degniſ-
ſimi, quali da principio ſi riſero di
lui, dicendoli c'haueua ſognato: mà
contemplando più attentamente
queſta marauiglia, & vedendo che
ogni dì quel luogo faceua più ſpeſ-
ſi, e maggior miracoli, accordatiſi
tutti à queſto conſiglio di voler ri-
trouar la verità, eleſſero ſedici huo-
mini di riputatione, pieni di fede,
& integrità, e queſti à ſpeſe di tutta
la Marca, pigliatoſi tal carico, alle-
gri entrati in naue, paſſorno il ma-
re Adriatico, & alla prima arriuata
in Schiauonia entrando nella Terra
di Fiume, ſeppero da gli habitatori
il tempo della marauiglioſa appa-
ritione di quella Capella, e la riue-
latione, che l'alma Madre fatto ha-
uea all'antiſte Aleſſandro, & in ol-
tre tutto quello ch'eſſo riportò co'
ſuoi compagni di Gieruſalem, à cor
roboratione della verità. Seppero
anchora i miracoli che iui faceua
ogni dì accreſcendogli, & il tempo
della ſua partita. Viddero (moſtra-
togli da coloro) il luogo, doue ella

fermata s'era, in vn monte appresso Tersatto, & i vestigij suoi, che in quel tempo anchora v'erano: & hauendo con molta diligenza inuestigate tutte le cose in quel paese fatte da lei, trouarono esser più chiaro della luce del mezo giorno, che quella Casa passando sopra'l mare con marauiglioso modo, s'era indi alla selua di Laureta trasferita.

Partendosi di colà, andarono à Iadra Colonia, e Città assai nobile, doue visitorno il corpo di quel Santo Simeone, c'hauendo preso il Sig. Nostro Christo Giesù nelle sue braccia, ripieno di Spirito santo sciolse la lingua à dir quel cantico, ch'egli homai desideraua morire, poiche hauea con gl'occhi visto, e con le mani toccato il promesso Saluator Giesù. Et da Iadra partiti, nauigando con prospero vento, arriuarono à Corfù, trapassando Modone, che stà su i liti della Morea, & vennero à Candia, & indi à Rodi, oue visitorno il Tempio di S. Giouanni, che fu da Christo chiamato nel ventre del-

la Madre,e che da lui fu poſto come ſaetta eletta, fecero riuerenza al ſuo ſanto Braccio, & all'altre reliquie de'Santi, & viddero altre coſe che fora longo à raccontarle. Poi trapaſſati Cipri, finalmente ſtanchi dalla lunga nauigatione, giunſero à Gieroſolima in terra ferma, e viſta che l'hebbero tutta, & viſitato il ſanto Sepolchro, andarono alla Città di Nazarette da loro con tante fatiche cercata,e con pericolo grandiſſimo della vita, per la crudeltà de' Barbari. Vltimamente ritrouarono i veſtigij de'fondamenti, ch'ancora v'erano, e coſi con la miſura, che ſeco portarono, agguagliando la groſſezza de'muri, il vano, e la forma,& auertendo beniſsimo i fondamenti con le parti eſſere vn'iſteſſa fabrica, chiaramente conobbero, queſta eſſer quella Capella, che di quel luogo in Schiauonia, e di Schiauonia à Racanati era ſtata portata, e che le coſe riuelate prima à l'antiſte Aleſſandro, poi à quel ſanto huomo erano vere, e più chia-

re che il lume del Sole.

Hora lieti tornando patirono per il gran mare grauiſsime tempeſte, & alla fine ſuperate tutte le fatiche in acqua,& in terra, arriuati riferirono à pieno ciò ch'eglino con ſomma diligenza trouato haueano. Onde ne auenne, che non ſolo il popolo di Racanati, tra tutte le nationi ſcielto, & i popoli d'intorno vicini veniſſero à viſitare ſpeſſo il ſanto luogo della noſtra Signora, e Padrona, ma ſubito che la fama ſi ſparſe, ci vennero tutte le genti maritime, e di là da l'Alpi, d'ogni ſeſſo, d'ogni etade, e d'ogni ordine.

Vedendo i Racanateſi tanto concorſo de genti, per poter commodamente albergare, cominciorno appreſſo alla Capella à far alcune picciuole habitationi, poi ſi miſero à fabricarui con pietre, e mattoni, continuando per ordine, e di giorno in giorno accreſcendo vi fecero vn Borgo di caſe, e la loro Communità che inſino dal principio ſuo haueа ſempre hauuto nome di giuſtiſ-

ſima,vi edificò (per quanto il luogo richiedeua) Palazzi à quel tempo aſſai ſuperbi, oue i ſuoi Cittadini ſcambieuolmente di ſei meſi in ſei meſi teneſſero ragione à quelli che iui habitauano , & à tutti i foraſtieri che capitati vi foſſero, accreſcendo al Gouernator della Città vn buon numero di gente pagata, perche egli haueſſe à tener ſicure le ſtrade,e le ſelue da'ladri,& aſſaſsini,volendo foſſero più in queſta , che in alcuna altra coſa della ſua giuriſdittione puniti acerbamente i malfattori; il che di poter fare li fu dal Papa di quei tempi conceſſo , e da'ſuoi ſucceſſori,li quali commendarono le grauiſsime pene , che Racanateſi dauano alli delinquenti in quel luogo , e molto più la loro integra fede verſo la Santa Chieſa Romana . Onde non molto tempo dopò fu cominciata in quella Città vna ſolenne fiera in kalende di Settembre, che venendoui mercanti di Oriente, e di tutte le nationi, è creſciuta di maniera,che hora è tenuta

in grandiſsima riputatione.

Et acciò le coſe che s'offeriuano in dono all'Immacolata Vergine, non foſſero tocche da mani d'irreligioſi, fu al Veſcouo di Racanati data la cura di quella Capella, e delli portici intorno fattici da quella Cõmunità, nella cui ſuperficie dalli più induſtrioſi pittori di que'tempi, fu con colori dipinta l'hiſtoria del ſuo paſſaggio.

I Racanateſi poi diuentarono tãto deuoti di quella, che ne per negotij publici, ne priuati ſi poteuano tenere di non freqnentare il viſitarla ogni giorno, quantunque foſſe da lor lontana tre miglia, & i fanciulli ſubito vſciti dalla culla andauano à conoſcere la Madre Sãta di Loreto, e la mattina le faceuano riuerenza.

In oltre i vecchi, nõ potendo più per vecchiezza andare (cõme deſiauano) à viſitarla ſi ſpeſſo, per poter più frequentemente, & in fronte riguardare l'imagine della Vergine Madre di Chriſto, fecero da vn ſapientiſsimo pittore di quel tempo

farne vn ritratto in vna parete della Chiesa di Sant'Angelo Gabrielle posta su la Piazza di essa Città, e drizzatoui vn'Altare, impetrarono da Benedetto XIII. Pont. Mass. l'anno di N. Sig. Giesu Christo 1341. che à chi visitasse quel luogo, fosse concessa la remissione de'peccati commessi per adietro: Il che hò io in questa Cancellaria di Racanati ritrouato scritto à lettere d'oro, consumate quasi da'tigni, e dalla vecchiezza.

Paolo della selua da ciascuno così chiamato, huomo di purità Angelica, dato totalmente alle continue orationi, & astinenze, habitaua in que'tempi sotto vna Capannela in vna selua assai vicina à questa Santa Casa, alla quale essendo solito ogni giorno andare à far oratione, affermaua hauer visto ogn'anno per dieci anni continui vn lume à guisa di Cometa risplendente di dodici piedi lungo, e sei largo, per quanto si potea di lontano alla vista comprendere, venire dal Cielo sopra

questa Capella, la mattina auanti giorno il dì della Natiuità della Madonna, che si celebra alli otto di Settembre, e che mouendosi esso cō presti passi per volerlo da presso vedere, li sparea da gl'occhi, perche diceua hauer opinione, ò che fosse la beata Vergine, ouero vn'Angelo mandato dal Cielo ogn'anno alla solennità che si celebra il giorno della Natiuità sua, acciò prendesse le preci, & i pietosi voti di coloro, che eranui concorsi, e gli offerisse in Cielo à Dio Ottimo Mass. e tal cosa esso Paolo senza vn minimo punto di arroganza, prima al Vescouo di Racanati, poi quanto più secretamente potè, riuelò ad alcuni altri huomini degni di fede, acciò da tutti si rendesse il debito honore alla Vergine di Loreto. Ma dopò la morte sua, il Vescouo, e gl'altri, che ciò da lui vdito haueuano, fecero la cosa palese, raccontandola ogn'hora à tutte le persone.

Paolo Rinalducci da Racanati habitante in quel Borgo creato Ret-

tore di quella Chiesa dal presidente di essa, al tempo ch'era loro Vescouo, eletto vno chiamato Terramano, più volte affermando disse, l'Auo di suo Auo hauer visto co'proprij occhi (si come da l'Auo suo gli fu non vna sol volta raccontato) quando quella Capella per misterio de gl'Angioli mirabilmente portata sopra il mare, s'era fermata in quella selua, oue spesso co'suoi compagni diuotamente andò à visitarla.

Francesco da Racanati detto per sopranome il Priore, raccontò al detto Vescouo eletto, che l'Auo suo, huomo di cento venti anni, hauea vista quella Capella nella selua, & erauì entrato, e l'hauea adorata, e che à tempo suo s'era di colà posta nel colle di due fratelli, à cui quando staua nella selua, l'Auo di suo Auo haueua vn Casale vicino.

Hora concorrendoui ogni dì più le genti d'ogni natione, i doni, le imagini, & i dipinti miracoli nelle tauolette non capeuano più nelli portici, che fabricati v'erano: onde

Monsig. Vescouo impetrò dalla Cõmunità di Racanati col buon voler quasi di tutti i Cittadini (per quanto si può da gl'antichi Annali comprendere) vna piazza delli campi d'intorno, oue gittati altissimi fondamenti, fatto vn Tempio assai capace, disteso in lunghezza, col pendente da due lati, nel mezo vi fece chiuder la Capella, postoui dentro gli edificij, che starui i Sacerdoti, & appenderui l'imagini, & altre cose donate potessero.

Nel 1450. Nicolò V. Pontefice Massimo à voto di Monsig. Nicolò de gli Asti da Forlì Vescouo di Racanati, e per aumentatione dell'honore di quella Capella, fece vna Bolla sotto il piombo, la qual insino ad hoggi si conserua nella Cancellaria di Racanati, oue ordina à tutti i Vescoui, che dopò verranno, che non lascino pigliare, ne conuertire ad altro vso le cose festiue, le pietre, i calici, e le pianate, che ad ornamento in quella Sacratissima Casa sono state poste: scommunicando chi le

pigliera, e che qualunque de i Vescoui à tempo suo non riceuerà per spatio d'vn mese le già tolte, sia priuato senz'altro del Vescouato: e sua Santità nella medesima Bolla espressamente comanda alla Communità di Racanati, che le dette cose festiue, ò doni, proueda in ogni possibil modo non sian tolti, & i già tolti ricoueri, e ricouerati difenda, e conserui, non ostante gli statuti di essa Chiesa, da giuramento, ò dall'autorità Apostolica confirmati, ò da altro qual si voglia modo, e non ostante consuetudine alcuna, ò altra cosa che vi fosse contraria.

La onde à tempo di Papa Sisto Quarto venendo Mahumetto Imperator de Turchi con grande armata in Puglia, nell'anno 1480. e pigliando Otranto, e mettendo à ferro, & à fuogo i luoghi vicini, i Racanatesi con tutte le forze loro guardarono il dì, e la notte la Casa Santa di nostra Signora, e preso tutto l'oro, e l'argento di quella, portandolo nella Città, lo conseruarono nella Tor-

re

re della Communità, insino à l'anno 1518. Riportato poi à quel tempo nella Santa Capella per comandamento di Papa Leone X. fu stimato che passasse il valore di 5000. scudi, & v'era vna statua d'argento vn cubito alta, ancorche stesse inginocchioni, ch'era di Lorenzo di Pier Francesco Medici.

Papa Giulio II. andando à Bologna, & visitando questa Santa Casa l'anno 1510. del mese di Settembre, mandò à posta in questa Città l'Arciuescouo Sipontino, all'hora Auditor della Camera Apostolica, adesso della Santa Romana Chiesa Cardinal di Monte, acciò notasse le dette cose, & ad vna ad vna tutte scriuesse; Il quale inuētario in presenza sua per mano del Reuerendo Sig. Massimo Protonotario, e per mie mani fu scritto, e ne diedi à sua Santità, & à molte altre persone la notula, secondo la quale furono poi tutte le cose restituite intieramente, per comandamento di Papa Leone, si come poco di sopra è scritto.

Pietro Bembo Gentil'huomo Venetiano Cardinale di Santa Chiesa Romana, quello che creato Papa fu chiamato Paolo II. tornando à Roma per la morte di Papa Pio II. fu dalla peste assalito, e per il dolor de la testa, per la febbre ardentissima, (cosa solita di quel male) e pe'l dolore dell'inguenaglia non potendo più caualcare ricordandosi della vicina Casa, & entrandoui dentro, e raccomandatosi con tutto il cuore alla Vergine di Loreto, quiui profondamente s'addormentò, e risuegliatosi fuor di pericolo, e fatto certo nel sonno, ch'esso sária il futuro Pontefice, vscì del sacratissimo luogo; e chiamato à se il Prefetto di quella, li comandò, che facesse preparamento grande di pietra, mattoni, calcina, e legni per edificare vn tempio di quel che v'era assai maggiore. Giunto in Roma, creato Papa, e chiamato Paolo II. gittati altissimi fondamenti, fece il gran Tẽpio che si vede, guastato quel picciuolo fatto per prima; (come haue-

uemo detto) è nelle bolle ſue, che ſi conſeruano in Loreto,oue ſi concede à quelli ch'entrano in Santa Capella,la remiſsione de'peccati com meſsi, par che egli habbia voluto far mentione della ſopradetta ſanità reſtituitagli,quando nel proemio dice,operādoſi ogni dì maggior miracoli in queſta Santa Caſa , poi ſoggiunſe immediate , ſi come noi nella noſtra perſona hauemo prouato.

In queſto mentre eſſendo morto Monſig. Nicolò da Forlì Veſcouo di Racanati,c'haueua la cura di quella Capella congiunta à quel Veſcouato, (ſi come habbiamo detto) huomo di ſomma integrità , di approuata ſantità , e chiamato da tutti meritamente padre de'poueri , e d'ogni huomo, il detto Papa Paolo, per la grandiſsima diuotione, che haueua alla Santa Caſa di noſtra Signora , non volſe far altro Veſcouo, ma riſerbò quel luogo per ſe : & acciò non mancaſſe chi n'haueſſe in ſua vece cura , tenne ſempre ſin che

viſſe

visse nella Città di Racanati vn Ve
scouo, che l'aiutasse.

Morto questo Sommo Pontefice, à tēpo del suo successore Sisto IIII. fu assõto al Cardinalato Girolamo della Rouere suo nepote, ch'era Vescouo di Racanati, & fu chiamato Cardinal di San Grisogono. Costui pose fine alla gran machina incominciata, dandogli questa Communità la maggior parte del legname delle sue selue, per cuocere la calcina, & i mattoni.

E perche i Pellegrini cauando le scieggie, e portandosele per diuotione inuiluppate in panno di seta, haueano quasi guasto il battuto di quella Capella; il medesimo Reuerendissimo Cardinale fece coprirlo con vn'altro pauimento variamente lauorato di pietre viue, rosse, e bianche.

Pietro Orgentorix huomo nobilissimo della Città di Granable di Francia hauea per moglie vna nobilissima donna detta per nome Antonia, la qual per opra d'vna donna

negromante ſua nemica, ſi come eſ-
ſa diceua, ouero à gloria dell'Immacolata Vergine di Loreto, il che è
coſa più Chriſtiana à credere, era te
nuta oppreſſa da ſette Demonij,
de i quali ciaſcuno per ſe fecero
profeſsione d'hauer queſti nomi:
Sordo, Heroth, Horribile, Ventilot,
Brichet, Arcto, e Serpens. Hora queſto prudente huomo con tutto che
indietro non laſciaſſe coſa alcuna
di farci, non hauendo egli potuto liberarla in Francia, la cõduſſe in Italia, e la prima coſa preſentolla alla
Chieſa di S. Giulio fuor di Milano,
à cui ſi diceua eſſer ſtata data gran
poteſtà à tal'effetto da Dio. Poi la
menò nella Chieſa di San Geminiano à Modena: indi à Roma, oue ſtet
te vn meſe, & ogni dì andaua con eſ-
ſa lei à gittarſi in terra alla Colonna di noſtro Sig. Gieſù Chriſto nel
Tempio di S. Pietro: e non hauendo ottenuto gratia, diſperato della
ſalute dell'infelice moglie, era per
ritornarſene alla patria, ſe nel partirſi non s'incontraua in vn certo

Ca-

Caualier di Rhodi, che'l persuadette à menarla alla Santa Casa della Vergine di Loreto, d'onde poco prima esso veniua. Per il che hauendosi costui già conceputo nell'animo vna ferma speranza di salute, à gran viaggi finalmente se ne venne à Loreto con la moglie, e compagni, a' 17. di Luglio 1488. & iui giunti, fu quella dõna da molti huomini messa dentro la S. Capella, & ad vsanza di Roma scongiurata dal venerabile in Christo Don Stefano Francigena Canonico d'Osimo all'hora Rettore della Capella, e huomo di monda vita, i sozzi spiriti parlorono, e con grandissime voci ciascun di loro disse il nome suo: & di questo il primo ch'vscisse fuora, fu'l Sordo, amorzando in segno vna torcia, come promesso haueua. L'altro fu Heroth, che disse esser stato quello c'haueua fatto vccidere il Duca di Borgogna, & ispingendo medesimamente vna torcia (ch'ancor esso dette tal segno) vscì fuora contra il prete gridando, Maria ci scaccia

non

non tu. Il seguente giorno tenendo
l'ordine incominciato, e facendo i
medesimi scongiuri, vscì fuora Hor-
ribile, amorzando vna delle lampa-
de d'argento della Sacra Capella, e
confessò esser stato quello, che mos-
se Herodiade à dimandar il capo di
San Gio: Battista, e con horribilis-
sime voci intonando il Tempio tut-
to, disse: Maria Maria, sei troppo
crudele contra di noi. Il quarto fu
Arcto, che disse hauere indotto He-
rode ad ammazzar tanti figliuolini
innocenti à tempo della Natiuità
del pietosissimo Giesù Saluator no-
stro, & hauendo fatto assai più di-
moranza de gl'altri, cominciò à gri-
dare: ò Maria sei troppo potente,
che per forza ci scacci di questo luo
go. Per le quali parole dimandan-
dogli con scongiuri il Prete che luo
go fusse quello, rispose esser la Casa
della Vergine Madre di Dio; à cui
il Prete resistendo, per cauarne la
verità, e più volte hauendogli det-
to: Tu menti bugiardo. Egli rispo-
se: Certo io non mento, ma dico la

ve-

verità, perche hora Maria mi conſtringe à farlo, e con rabbia, più de gl'altri ſtridendo moſtraua nella Capella il luogo doue ſtaua Maria, quando fu ſalutata dall'Angelo, che era dalla ſiniſtra parte dell'Altare, e doue ſtaua l'Angelo, ch'era dalla deſtra appreſſo il cantone in piè della Caſa, verſo doue è poſta la Croce di legno, e ſecondo c'hauea promeſſo, dando il ſegno laſciò in trauerſo tre carboni acceſi auanti à i piedi del Prete, & vno nella quarta lampada ſpenſe, che ſtaua auanti alla ſtatua della Madonna, e mandando i gridi al Cielo, con gl'altri inſieme fece partenza, laſciando Antonia quaſi morta, à guiſa d'vn corpo morto diſteſa ſopra'l battuto della Capella auanti alla ſtatua della Vergine, la quale dopò alquanto ſpatio leuataſi in piedi libera, rendute le debite gratie all'immacolata Vergine, col ſuo marito partendoſi, ritornò alla patria.

Mentre tali coſe ſi faceuano in preſenza di gran numero di genti

oltre i Preti, e gl'habitatori di quel Borgo, e quaſi ogni primato di Racanati, tra' quali eraui ancora mio padre Gio: Franceſco Angelita à quei tempi Cancelliere di quella Communità: dal Magiſtrato di eſſa fu mandato à vedere le coſe che ſi faceuano, e ſtaua dauanti à tutti inſieme con gl'altri Antonio Bonfine d'Aſcoli, huomo di rara dottrina, che eſſendo ſtato gran tempo Rettore dell'Academia di Racanati, andò (chiamato da lui) al Sereniſs. Mattia Rè dell'Vngaria, à cui oltre l'altre coſe, ſcriſſe la Decade della monarchia de gli Vngari. Fuui ancora Franceſco del ſopradetto Antonio figliuolo, ch'eſſendo Dottore di medicina, non hà molt'anni, che tua Santità lungo tempo appreſſo di ſe ſteſſa l'hà tenuto.

Et il ſopradetto Gio: Franceſco padre mio, quando io era fanciullo, ſpeſſo mi recitò queſte coſe con molti ſinghiozzi, che gl'impediuano il parlare, & hoggi ſono ancora viui alcuni, che furno à quelle coſe pre-

[s]enti, di cui si ricordano si bene co[m]e hora fussero state fatte.

L'anno 1499. nel mese di Maggio, [e]ssendo in Racanati vna crudelissi[m]a, e miserabil peste, che ogni gior[n]o più andaua crescendo, fatta ora[t]ione per decreto publico à l'Imma[c]ulata Vergine, subito sparue: On[d]e i Racanatesi del publico, e da pri[u]ati, hauendo colto danari, fecero [f]are vna corona di purissimo oro, [o]rnata di pretiose pietre, e la pose[r]o sopra la testa di quella Statua [d]ella Sacratissima Vergine, che stà [n]ella Capella, fatta per mano di S. [L]uca (si come di sopra io dissi) e [q]uella anchor hoggi conseruando[u]isi in perpetuo, impetrarono dal [R]euerendiss. Cardinale, ch'indi ri[m]ossa non fusse mai per tempo alcu[n]o. Il che & à Giulio piacque, & à [t]utti gl'altri Pontefici Romani.

Morto Girolamo di S. Chiesa Ro[m]ana Cardinale, Giulio Pontefice [M]ass. separò il Vescouato di Loreto [d]a quel di Racanati, e comandò ser[b]arsi quella Casa per se, volendo per

l'auenire, ch'ella fuſſe Capella di Sommo Pontefice, e che circa le coſe ſacre s'haueſſero à fare le più ſupreme vſanze, le medeſime ſolenni pompe, & l'iſteſſe cerimonie, che ſi fanno in Capella del Papa (che coſi la chiamano) in San Pietro di Roma, ſtãdoui egli preſente: Il che acciò fuſſe poſto in eſſecutione, ordinò in quel luogo vn Gouernatore, & i Cantori, che in Muſica ſolennemente cantaſſero i Salmi, gl'Hinni, e Cantici, e fece fare i dorati Organi, e mettergli in vna parte della Chieſa Maggiore, di rimpetto alla Capella: & acciò quel ſanto luogo, e terribile foſſe per quanto egli poteua, con humana induſtria adornato, comandò che le mura intorno fatte alla ſacratiſsima Caſa, foſſero di fuora con finiſsimo marmo circondate, intagliandoui ſopra per mano di ſapientiſsimi ſtatuarij tutti i miſterij fattiui à riparatione del genere humano, con la ſua marauiglioſa traſportatione.

La cui materia fu coſi bene ritrat

ta dell'arte, che le statue paiono humane effigie, e l'altre opere intagliateui secondo ch'in esse ricercauasi sembrano l'istesse cose.

Fece ancora fare vna Torre, e vn superbo Palazzo cõgiunti al Tẽpio, doue il Gouernatore, e gl'altri Sacerdoti potessero cõmodamẽte habitare.

Fece fare due Campane, e mentre si edificaua la Torre, commãdò che fussero locate in vn cantone della Chiesa maggiore: Fece crescere la Croce, & i Candelieri d'argento, e farli tali, che stessero bene auanti alla dignità Pontificale, e tutte le cose atte al culto diuino, volse ch'in Roma di nuouo fossero rifatte conueniente al Sommo Pontefice, con grandissima magnificenza.

In quel tẽpo i Racanatesi ampliarono quel Borgo, e doue prima haueano le case picciuole, le fecero maggiori, e più ordinatamente le posero, si per poter più commodamẽte riceuere i Pellegrini, si ancora per far que' luoghi più capaci, e più magnifici, oue i Mercanti potessero

te-

tener per vendere a' Pellegrini quelle Palline fatte à torno,e poste in vn filo,ordinate à dieci à dieci,per contare le salutationi della B. Vergine, nominate corone: Et in oltre l'Imagini dell'immacolata Vergine,di stagno,d'argento,e d'oro scolpite,e statue,torcie,e candele, massimamente di cera bianca.

Mentre le cose stauano in questa forma,& ogni dì più erano leuati in alto i gran fondamenti, successe la morte di Giulio II. e creato Pontefice Leone X. comandò, che nõ si restasse di fabricare, e che si osseruassero à pieno tutte le cose ordinate da Giulio II.suo antecessore,e di più per accrescimento del culto diuino vi aggiunse il Capitolo de' Canonici, & à tempo suo furono finiti gli Organi,e la Torre, nella qual fu posta vna Campana di smisurata grossezza detta per nome Laureta.

Et acciò non mancassero peritissimi artefici per intagliar la nobilissima opera, fu à q̃lla proposto il nõ mai di lei fastidio, Andrea Sansoui-

no all'hora Scultore. Hora gl'anni di Christo nostro Signore 1518. sedente il detto Pontefice, auenne che i Corsari assaltarono il Castel del Porto di Racanati posto su'l lito del mare, lõtano da questa Capella due miglia, e l'abbrugiorono: Onde Leone X. vero Pastore hauendo vigilante cura del suo gregge, & essendo in timore, che qualche male non interuenisse à quella Sacra Casa, & insieme à gli habitatori di quel Borgo, fecelo in vn subito circondare di mura, di fossi, e di bastioni, tagliando i legnami che bisognauano nelle vicine selue della Communità di Racanati: e per cauare i fossi nõ solo i nostri, ò della Marca tutta, ma d'altri paesi ancora furonui fatti venire huomini: Il che finito, fu poi quel luogo nominato la Terra di Loreto.

Ordinate così le sopradette cose, e già porgendo Iddio l'occhio pietoso dall'alto Cielo sopra di noi, véne lo Spirito Santo ad inspirare, che del Gregge suo fosse à te data la cu-

ra, accioche ſeguendo l'orme de
ſempiterno Paſtore, à noi con ogn
diligenza attendẽdo,come oro pro
uato nel fuogo,le noſtre anime pri
gioni fra tanti mali liberoſsi, e d
tutti i luoghi riduceſsi al bene.

E tu Clemente Beatiſs.Padre no
portando minor affettione de gl'al
tri alla S.Caſa di noſtra Signora,n
ſolo non hai laſciate l'incomincia
te impreſe, ma con animo ſeren
hai fatto fare vn ſuperbo Choro
fronte alla Capella oue i Sacerdot
ſteſſero con più Maeſtà nelle coſe ſ
cre: & acciò ogni dì più creſceſſ
la magnificenza dell'opera, deſti l
cura di quella ad Antonio Sangall
eccellentiſsimo Architettore,e pe
lo cui conſeglio(morto Andrea Sa
ſouino) eleggeſti per finir gl'inta
gli,Nicolò Tribolo,e Rafaello Bac
ci à queſti tempi tra i più peritiſsi
mi Scultori riputati.

Fu ancora per lo coſtui ingegn
fatto vn pilatro ſotto quella Caſa
che ſporgendo in fuori teneſſe ſo
pra gl'alti fondamenti, gl'intag

l'intorno fermi, e rendesse l'opera per lo tẽpo auenire durabile, e ciò facendosi, e cauandosi sotto i fonda menti, che v'erano prima fatti da Racanatesi, & venendo gl'Artefici con la caua ogn'hor più alto, (cosa à dire, & à vedere marauigliosa) fu ritrouata la Capella star senza fondamenti, & esserui sotto ancora la pol uere della superficie della via, in quell'istesso modo che v'era quando ui si pose, la qual cosa fu vista da tutti quelli che volsero entrar dentro à guatdarui, che molti furono.

Et acciò più commodamente si possa andare alla Terra di Loreto, l'altezza del monte, che stà di rimpetto, tagliata, e gittato il sabbione alle radici di esso, vi è stato fatta per forza de mani vna nuoua strada, e piana, benche da principio fu cercato d'abbassarlo, per far alla Terra più salutifero aere.

Vi è ancora statta fatta vn'altra porta nella muraglia della Terra, per andare verso il Castello del Porto di Racanati, e dentro la Terra

vn'al-

vn'altra via, & vna piazza per i negotij, ſpianando vn campo auanti alla porta della Chieſa maggiore, che ſtãdo alquanto più baſſa, fa l'entrata del Tempio più eminente.

Per opera di coſtui medeſimo ſonoui ſtati fabricati in volta i ſublimi Portici, e racconci più magnificamente i Palazzi, & euui ſtata riſtorata con l'adornamento di prima, e con la ſua conueniente altezza la Ciſterna della Piazza, intagliãdola, e facendoui tre gradi ſcoperti di marmo, co' giorni poi vedrannoſi in opera molte altre coſe più nobili, e più notabili, che già ſono preparate à farſi per veneratione, e culto di queſto tanto ſublime, ſanto, e terribil luogo.

Eſſa adunque immacolata Vergine Madre dell'Vnigenito Figliuol di Dio, vera, e belliſsima Heſter, opponendoſi ſempre à l'ira del Rè; ti cuopra, Beatiſsimo Padre, difenda, e conſerui, acciò lunghiſsimo tẽpo riſplenda la tua luce auanti à gli huomini, e che tutti q̃lli che

caminano per la via, sian cauati delle reti, che per tutti i luoghi li son state tese: e rotte quelle, e liberati loro, con la tua scorta finalmente giunghino al fonte d'ogni luce, fontana deità, Figlio, e Spirito santo, germogli, fiori, e lumi soprasustantiali di essa feconda Deità, vn'Iddio viuo, e vero, e con cui essa immacolata Madre, & Vergine co' Chori de gli Angioli, e con tutti gli Ordini delli Spiriti beati, e con tutta la militia del celeste essercito, Imperatrice del Cielo, tenendo sempre ferma memoria de' suoi, gode altamente ne' secoli de' secoli. Amen.

BRE-

BREVE COMPENDIO D'ALCVNE COSE NOTABILI,

Successe in Loreto in augumento della grandezza di S.Casa,

Dal Ponteficato di Clemente VII.sin'à gl'anni di Papa Sisto Quinto.

Raccolte dal Reuer.Don Vittorio Briganti Anconitano Beneficiato in esso Santo Luogo .

Ora per che M. Giroiamo Angelita Autore della sopranarrata Historia non è visso à tal termine, c'habbia potuto descriuere tutte le grandezze di Santa Casa,auenute da che fu mandato in luce questo libretto,sin'al dì d'hoggi, che siamo all'anno quinto del Ponteficato di Papa Sisto V. Pontefice in Santità, & religione grãdissimo,si è giudicato à proposito per augumento della gloria di essa Casa, e maggior di-

uotione de' Pellegrini, farci queſta poca di aggiunta, doue breuemente, e ſommariamente deſcriuendo la Chieſa, ſi narreranno alcune coſe notabili occorſe dopò la impreſsione della ſudetta hiſtoria.

E come ſuol eſſere, che le coſe di Dio hanno ſempre ſantiſsimi fini, coſi la Santa Caſa di Loreto, gittati ſaldiſsimi fondamenti in cento ottant'anni, ſi truoua adeſſo da cento anni in quà creſciuta in vn edificio immenſo; conciosia che la Chieſa diſegnata da Papa Paolo II. è grande, e magnifica, & è fabricata per il lungo di Santa Capella, ſecondo li quattro venti.

Dalla facciata della Chieſa per ſino alla Cuppola grande verſo il Leuante, ſono tirate tre Nauate con dodici pilaſtri fatti di marmo in quadro, con quattro colonnette tonde per ciaſcuno de' quattro cantoni, hauendo di ſopra le volte di maniera, che nell'entrare in Chieſa ſi vede nel mezo la facciata da Ponente la Santa Capella con

l'altare dell'Annunciata.

D'ambedue i latti della Chiesa so no dodici Capelle fatte à modo di gran nicchi, tanto profonde, che vi stanno coperti il Ministro, & il Prete nell'Altare, e da Monsig. Reuerendiss. Roberto Sassatelli da Immola Referendario Apostolico, già Gouernatore di Loreto, e della Santa Casa, & hora Vescouo di Pesaro, vi furono fatti i suoi balaustri di legno più di mezo huomo alti, fissi nel muro, al pari di esso muro, di maniera che non impediscono lo scampato delle nauate con i suoi baldacchini fattici fare pur dal sudetto Monsig. Sassatelli, ma hora ridotti in altra forma. Sopra la porta della facciata nel mezo vi è vn occhio grande, che dà il lume alla nauata di mezo, e sopra ogn'Altare vi è similmente vn'occhio, che insieme con le due porte, e le due finestre dell'altre due nauate, si dà lume à bastanza. La facciata, che pur hora si fabrica con prestezza tutta di pietre viue concie, giunta

insin'hora alla metà,opera veramen te regia, non si descriue per non esfere anco compita. Nell'entrare della Chiesa à man dritta per li pilastri, e fra le Capelle stanno li confessionarij per li Sig. Canonici, e Beneficiati; alla sinistra per li Reuerendi Padri della Compagnia di Giesù.

Passato questo corpo della Chiesa, volendo andare intorno alle Ca pelle maggiori, à man dritta, si troua vna porta,la quale serra vn vano tondo, che serue hora per Sacristia, accommodata per quest'effetto da Monsig. Reuerendiss. Vincenzo Casale Bolognese Prothonotario Apostolico, Canonico di S.Pietro di Ro ma, già Gouernatore di questo santo luogo,doue si conseruano Piuiali di più sorte di drappi,come velluti, rasi, damaschi, telette d'oro, e d'argento; di quest'istessi drappi ci sono anco tonicelle, e pianete in buona quantità: si conseruano quattro Ceroforarij grandi d'argento,che si sogliono operare per le processio-

ni:

ni: vi ſtanno in ſaluo Milano, Bologna, Fermo, Aſcoli, Racanati, Città di fatte di lame d'argento, con tre Terre pùr dell'iſteſſo modo, che ſono Monte Santo, Sarnano, e Monte Santo Pietro: ci ſono anco i dodici Apoſtoli in ſtatue d'argento alte vn braccio, e mezo da terra, di rileuo, fatti à getto di belliſsima fattura, e di peſo di quarãta, e più libre l'vno, con vna Croce aſſai grande, e bella, e col ſuo piede nobiliſsimo d'argento, che queſta con gli Apoſtoli ſudetti furono fatti fare dal ſopradetto Mõſig. Caſale, e la ſcoltura di eſsi è di mano di M. Antonio da Racanati. Di ſimile grãdezza à queſta Sacriſtia poi ve ne ſono tre altre per gli altri tre cantoni della Sacriſtia, doue ſi parano i Sacerdoti che vogliono celebrare, & in queſta ſi conſeruano i paramenti ordinarij; ma ſi vede aſſai conueniente argentaria, come candelieri d'argento, & anco d'argento indorati, di quattro, ò ſei mute per l'Altare maggiore, e ſono ſei per muta: ci ſtanno Croci di

gran

gran valore, & in particolare vna
tutta di gioie di grandissimo prez-
zo, si come anchora ve n'è vn'altra
quasi simile donata dall'Illustriss.
Cardinale d'Austria. Vi sono cali-
ci d'oro, & d'argento in buon nume-
ro, baccili, e bocali d'argento, ba-
cilette, & ampolle per Messe can-
tate, pur d'argento, mitre di perle,
e di gioie, conserue per il Santiss.
Sacramento d'oro, e d'argento, tor-
riboli, e nauicelle pur d'argento do-
nati da varij Prencipi, e Personag-
gi, con altra nobile argentaria.
L'altra serue per conseruare i dana-
ri, che si sogliono cauare dalle cas-
se delle limosine. La quarta che stà
à capo della Nauata à man sinistra;
fu pur acconcia d'ordine di Mon-
sig. Casale, doue si conseruano due
altri Apostoli d'argento, cioè San
Pietro, e San Paolo, fatti fare nel
Gouerno di Monsig. Sassatelli, ci so-
no tutte le vesti, e manti, che si ado-
prano per la Statua della Madonna
Santissima con altri drappi; come
piuiali di broccato, & velluto, toni-

celle, e pianete de' medeſimi drappi, fazzoletti d'oro, e d'argento da calici, copertori, corporali, e purificatori recamati con oro, e perle, touaglie d'Altare con oro, perle, e ſeta di gran prezzo.

Sopra il vano primo che ſi è narrato nel capo della Nauata à man dritta ſtà l'Organo vecchio fatto fare da Papa Giulio II. e dopò queſto vano al pari del pauimento è vna ſcala, per la quale ſi conduce al cimiterio, ſotto la Chieſa: e perche eſſa Chieſa hà tre croci, e le due minori abbracciano la croce maggiore di mezo fatte in tondo à modo di Cuppole grandi, coſi anco ogni croce hà tre Capelle tutte fatte da Prẽcipi, da Illuſtriſsimi Cardinali, e perſone grandi, poiche ve n'è vna del Prencipe di Biſignano, vna del Sereniſsimo Duca d'Vrbino, vna del Cardinale di Carpi, & vna del Cardinale d'Auguſta, vna ſe ne fa hora per l'Illuſtriſs. Cardinale Aragona, per mano di M. Gaſparro Gaſparrini da Macerata, pittore eccellente,

e vna è fatta da gli Altouiti nobili
di Fiorenza,l'altra è d'vn Prencipe,
che se ben si sà, non vuol essere no-
minato: prima che s'arriui à detta
prima croce, si vede nel muro della
Chiesa à man dritta vna porticella,
la quale mena intorno à tutta la
Chiesa dentro, e fuori, per le scale
lumache secrete fabricate per di
dentro al muro della Fabrica, e per
questo medemo effetto ci sono tre
altre porticelle, che pur si vedono
dentro la Chiesa, e seruono ancho
per fortezza del luogo.

Sopra la Sacristia ordinaria, della
quale già s'è detto, stà l'Organo nuo
uo, che fu fatto fare già sotto il Go-
uerno di Monsig. Loreto Lauro Spo-
lètino: in capo della Chiesa poi è il
Choro nuouo abellito, e fatto più
capace dal detto Monsig. Casale,
doue la sedia del Gouernatore stà
da man destra dell'Altare, seguendo
il Clero a' suoi ordinati luoghi. In
capo di detta Capella stà il Choro
della Musica sotto la finestra che dà
luce à tutta la detta Capella, fuori

del-

della quale da vna banda ſtà il pulpi to doue ſi predica.

Eſſendoſi ſin'adeſſo deſcritta ſom mariamente la Chieſa di quella ma niera, che nel giorno preſente ſi tro uà, ſarà bene, che per diuotione di quelli che non poſſono con la pre- ſenza venir à viſitar queſta Santa Caſa, ſi deſcriua ancho l'ornamento della Santa Capella, il lauoro della quale è di magnificenza veramente regia, & è tutto ſcolpito di rileuo in marmo bianco, hauendo intorno all'altezza d'vn'huomo alcuni fregi di marmo, che abbracciano varij quadri lauorati dentro à fantaſia, e ſopra il detto lauoro riſpondente à proportione alle baſe di tutto l'or- namento, vi è vna cornice, ſopra la quale appoggiano ſedici colonne cannellate alla corinthia, otto per il lungo di Santa Capella; quattro di quà, e quattro di là, e quattro per largo, due per banda, e quattro al- tre vna per cantone: nel mezo poi delle colonne ſono venti nicchi ad- doppiati vno ſopra l'altro, con die-

ci

ci Profeti da basso, & altretante Sibille di sopra in statue di marmo fino: in mezo di questi Profeti, e Sibille sono finalmēte scolpiti in marmo bianco, con bellissimo artificio in statue di rileuo, il misterio della Natiuità, Desponsatione, Annunciatione, Presentatione, Visitatione, e morte della Beatissima Vergine, la Natiuità del Saluatore, Adoratione de' Magi, con l'Historia della Traslatione della Santa Casa, che tutte sono statue di gran beltà, valore, e prezzo.

E perche s'è detto di voler descriuere minutamente alcune cose, per questo lasciãdo da parte tutto quel che successe ne i Ponteficati d'altri Sõmi Pontefici diremo che hauẽdo Papa Paolo III. per la morte del Cardinale Contarino Protettore di S. Casa, data quella protettione all'Illustriss. Rodolfo Pio Cardinal di Carpi, fu dal detto Protettore instituito in Loreto vn Collegio della Cõpagnia di Giesù, sotto il Gouerno di Monsig. Gasparo de' Dotti Vene-

tiano,e tuttauia perſeuera, che dopò queſto Monſig. Gaſparo ſucceſſe nel Gouerno quel Monſig.Loreto Lauro Spoletino ſotto quella Protettione dell'Illuſtriſs. Cardinale di Carpi occorſero coſe nobiliſsime in Loreto in augumento della grandezza di Santa Caſa, che per breuità non ſi ſcriuono.

Paſſato il Cardinale di Carpi á miglior vita,fu data la Protettione all'Illuſtriſs.Cardinale Morone, che la conceſſe poi all'Illuſtriſs. Cardinale d'Vrbino,eſſendole da eſſo Car dinale ſtata richieſta con molta inſtãza, & in quei medemi giorni ſotto il Gouerno di Monſig. Pompeo Palantiero, cõ architettura di Giouanni Boccalino ſi fece lo ſtucco,& ornamento della cuppola grande di dentro, & il piombo di fuori: ſi fece vna fonte per la ſtrada del porto di Racanati, con altre coſe di magnificenza: ma ſuccedendo nel Gouerno del Palantiero Monſig. Gio: Battiſta Maremonti, in capo di ſei meſi fu dall'Illuſtriſs. Cardi-

nale d'Vrbino Protettore richiamato à suo particolar seruigio, mandandoci in suo luogo Monsig. Vbaldo Venturelli, che poi morì, e fu sepolto in Loreto, & alcuni mesi inanzi di esso Venturelli da N. Sig. Pio Quarto fu ritolto il Castello di Loretto alla Città di Racanati, e concesso il total dominio di esso alla S. Casa, come appare per Breue.

Finalmente mandando l'Illustrissimo Cardinale d' Vrbino per Gouernatore di questa Santa Casa il sudetto Monsig. Reuerendiss. Roberto Sassatelli, successero molte cose di memoria sotto il suo Gouerno, poiche oltre il tener con ordine nobilissimo la Chiesa, si come fece, instituì la Compagnia della morte, ouero dell'oratione; quella del nome di Dio contro la bestemmia, con la Compagnia del Santissimo Rosario, che quest'anno hà riceuuto poi l'habito del colore azurro dal detto Monsignor Casale: onde in tutto il tempo che Monsig. Sassatelli gouernò, crebbe, & augumentò, così lo

spi-

ſpirituale, come il temporale della Santa Caſa, col fare notabile compra de ſtabili: furono da eſſo fatte ſtrade, e fonti per commodità de' Pellegrini, ſeguitato innanzi la fabrica del Palazzo, fondata la facciata della Chieſa, e molte altre magnifiche impreſe. In queſti giorni venne à viſitar la Santa Caſa la Sereniſs. Signora Giouanna d'Auſtria figliuola di Ferdinando Imperatore, Gran Ducheſſa di Toſcana, moglie di Franceſco de Medici Gran Duca, accompagnata per ordine della Sãtità di Papa Gregorio XIII. da Monſig. Reuerendiſs. Veſcouo Odeſcalco, la quale come vidde da lontano la Santa Caſa, ſmontata dalla Letica, à piedi con tutta la Corte fece il reſtante del viaggio, & vegghiando in oratione tutta vna notte intiera nella Santa Capella, dimãdò gratia d'vn figliuolo maſchio per ſucceſſore di ſi gran Ducato, e fu eſſaudita. Vi venne poi Margarita Sereniſs. d'Auſtria figlia di Carlo Quinto, il Sig. Don Giouanni

d'Austria, molti Illustrifs. Cardinali, con altri Prencipi, e Prencipesse in buon numero.

La sudetta Gran Duchessa di Toscana, parendogli hauere portato poco dono alla Santa Casa, con hauerli lasciati due cuori d'oro, mandò poi da Fiorēza nobilissimo presente, che fu alcuni piuiali di broccato riccio sopra riccio, candelieri grandi d'Altare con Crocifisso d'argento, tonicelle, pianete, e palio de l'istesso drappo, touaglia d'Altare grande raccamata d'oro, e d'argento, di fattura nobilissima, e di gran prezzo, copertori, fazzoletti, corporali, e purificatori da calici con perle, & oro, vesti della sacra Statua, di broccato, con altre robbe, come calici, & voti d'argento.

Hor chi volesse raccontare minutamente i doni d'ogni Prencipe, e d'ogni Signora, che sono in questa Santa Casa, e particolarmente nella Santa Capella, prenderia troppo notabile impresa: diremo dunque, che il sudetto Cardinale d'Vrbino

segui

ſeguitando la ſua Protettione fece nuoue, e belle coſtitutioni, che ſin'à queſto giorno s'oſſeruano da queſto numeroſo, e veramente religioſo Clero.

Eſſendo poi ſtato chiamato il Gouernator Saſſatelli alla dignità Paſtorale nella Città di Peſaro, mandò il Cardinale d'Vrbino per ſuo ſucceſſore Monſig. Reuerendiſs. Giulio Amici da Ieſi, Referendario Apoſtolico, ſotto il cui prudente Gouerno furono aſſai augumentate le rendite di Santa Caſa, non oſtante li molti impedimenti di peſte, che in alcuni luoghi d'Italia occorſero à gli anni del ſuo Gouerno. Piacque in tanto alla diuina bontà chiamarſi à lei il Cardinale ſudetto d'Vrbino Protettore, che dopò la ſua morte (oltre altri molti pretioſi doni, che egli eſſendo in vita fece alla Santa Caſa) fu mandato à donare à eſſa Santa Caſa vna metà delle robbe, che ſi operauano nella ſua Capella, come Croci, e candelieri d'argento, piuiali, pianete, e palio, touaglia

d'Altare con oro, & argento, copertori da calici d'oro, messale, e pietra sacrata fatta di gioie: e con santissimo giuditio da N.Sig.Papa Gregorio XIII. fu data di nuouo la Protettione di questo santo luogo all'Illustriss. Cardinale Morone Decano del sacro Collegio, che subito mandò per Gouernatore il sopradetto Monsig. Reuerendiss. Vincenzo Casale Bolognese, che come quello ch'era stato, & è Canonico di San Pietro di Roma di molt'anni, hà cõtinuato, & ampliato gl'vfficij diuini di Loreto al modo della Capella Papale, e di essa Chiesa, conforme alla Bolla di Giulio II. hauendo ordinato sedici Chierici, che seruino per Accoliti vestiti di rosso, e fu cresciuta per sua intercessione l'entrata al Capitolo, c'hora gode per le sue tante continuate fatiche.

Ma se si volesse descriuere il numero de' Prencipi, e personaggi, che nel suo gouerno sono venuti à visitare questa Santa Casa, si prenderia troppo gagliarda impresa, della

qua-

quale non se ne verebbe cosi tosto al fine, poiche solo à dir quello che fu fatto da Christerna Madama Serenissima Duchessa di Loreno, quando venne alla diuotione in Loreto, sarebbe pur assai che fare, che essendo tutta impedita, e non si potendo muouere, confidatasi nelli meriti, & aiuto della Madonna Santissima, andò co' proprij piedi à torno la Santa Capella con gran merauiglia d'ogn'vno, lasciò bonissime elemosine a' poueri, visitando gli Hospitali, & alla Santa Casa fece doni di nõ poco momento, come Capella intiera di paramenti di tela, e damasco in argento, vn cuore assai grande d'oro con catena, e corona pur d'oro, pendente di gioie, e collana d'oro, corona di perle orientali, & altra buona somma d'oro: d'altri personaggi non si dice nulla, che basta assai, che per testimonianza della pietà d'esi Prencipi si trouino in essere cinque gran cassoni pieni di paramenti di broccati, tele d'oro, e d'argento, doi de' quali furno fatti

a Monsig. Sassatelli, e tre da Mon-
g. Casale.

Il quale attendendo ancho con
utte le sue forze à nobilitare que-
ta Santa Casa, fece fare quella por-
a del Castello, e Piazza, che non
nen vtile, che nobile hoggi da ogni
no si vede.

Vltimamente (questo sia detto à
loria, & honor di Dio, e della Regi-
a Santa) piacque al voler di N. Sig.
apa Gregorio XIII. instituire in
oreto vn Collegio di trenta giouan-
i Illirici, con le persone necessarie
l seruigio loro, & hoggi si gouerna
spese di essa Santa Casa, tenuto, e
etto in quel medemo modo, che so
o tenuti, e retti gl'altri in Roma,
ome il Greco, Germanico, & An-
lico; & quello che hà apportato à
uesto Santo luogho pace, e quiete
questo.

Che oltre che la Santità di Gre-
orio XIII. habbia confirmato tut-
i gl'altri priuilegij, indulgenze, e
ratie concesse da altri Sommi Pon-
efici à questa Santa Casa, con limi-

ta-

tatione però, acciò che nessuno resti priuo del bene, che si caua dal Te soro di Santa Chiesa, che non sia di necessità il porger le mani adiutrici; col dar limosine, per conseguire l'indulgenze di essa Santa Casa, volle ancho (quello che fu sempre intẽtione del Cardinale Morone Protettore, si come appare per tante sue lettere registrate in Cancellaria di Loreto per humili ricordi, e diligenza del sudetto Monsig. Casale) con vn amplo Breue dechiarar, che Monsig. Reuerendissimo Galeazzo moderno Vescouo di Racanati, e suoi successori, essendo già nata discordia, e pretensione trà esso Vescouo, e Gouernatori di Santa Casa, sopra la giurisdittione del tempo del Cardinale d'Vrbino, e durata continuamente, sino che da Nostro Signor non fu dechiarata, non possi in questo Santo luogo portare, come pretendeua, il Capuccino, e benedire, anzi conforme à quello c'haueuano fatto Giulio II. è Leone X. con altri sommi Pontefici,

la libera totalmente da ogni giu-
risdittione, correttione, visitatio-
ne, superiorità, e dominio de' Ve-
scoui di Racanati, tanto presenti,
quanto futuri, riceuendo esso Santo
luogo, tuttauia come prima era, in
Capella sua, e de' suoi santissimi
successori, e di nuouo dechiarandola,
come era; Nullius Diœcesis, re-
seruando à se, e detti suoi santissimi
successori, à l'Illustriss. Protettore,
Gouernatore, ò Luogotenente la
total giurisdittione Episcopale or-
dinaria. Concede poi al Gouerna-
tore il mero, e misto imperio spiri-
tuale, e temporale, e le dà la total
cura dell'anime; concedendole fa-
coltà, che possi sul territorio di Ra-
canati far fare pregioni tutti li de-
linquenti ne' luoghi di Santa Casa.
Impone perpetuo silentio, si al Ve-
scouo sopra la giurisdittione, (tan-
to sopra le constitutioni Apostoli-
che, quanto sopra i decreti del Sa-
cro Concilio Tridentino) si ancho
alla Communità di Racanati nel
temporale à fauore di Santa Casa,

per conto del Castello di Loreto, e sua ginrisditione,con altre notabili gratie,le quali ampiamente si leggone in due Tauole di marmo nelle seconde colonne entrando in Chiesa,posteci dal detto Monsig.Casale, si come ce ne pose due altre simili, doue sono tutte l'indulgenze concesse à questo Santo luogo, & otto se ne veggono pur di ordine suo, oue si legge l'Historia della Traslatione di Santa Casa in otto lingue, cioè in lingua Greca, Araba, Spagnuola,Tedesca,Francese, Schiauona,Latina, & Italiana: Et perche il sopradetto Breue sia difeso da qualche Prelato, sua Santità per difensori, e conseruatori di esso constituisce ogni volta che ne saranno ricerchi, Monsig. Reuerendiss. Arciuescouo di Fermo,e Monsig.l'Auditore della Camera.

Essendo in tanto l'Illustriss. Cardinale Morone Protettore salito à miglior vita, Papa Gregorio XIII. diede dopò la sua morte la Protettione della Santa Casa di Loreto à

'Illustriss. Cardinale Guastauillano Bolognese, e suo Nipote, dalla cui gran bontà, che di continuo la vede l mondo, dalla molta diuotione, che tuttauia si scorge in lui, e da molto valore, che dimostra nelle sue attioni, si spera che le cose di Santa Casa non siano solo à essere mantenute, e conseruate nello stato in che hora si trouano, ma che anchora debbano ogni giorno sotto tanta protettione pigliar maggior forza, & augumento nel temporale, e nello spirituale: & hauendo confirmato nel gouerno di questo Santo luogo il sudetto Monsig. Casale, nouellamente da esso Monsig. è stato fatto vn'Hospitale magnifico assai, e di sito, e d'altre opportune commoditadi: in somma ogn'hora più cresce la gloria, e magnificenza di questo Santo luogo, à laude della diuina Maestà, e della Regina Santissima. Ne è men vaga cosa, che pia, e piena d'ogni diuotione il vedere infiniti popoli da molte lontane parti, che vnitamente vengono

ogn'anno in processione à visitare questa S.Casa, come il giorno dell'Annunciata costuma per suo voto particolare venire generalmēte tutto il popolo della Città di Racanati per gratia publica ottenuta dalla Santiss. Madonna, mouendosi Monsig. Reuerendiss. Gouernatore con tutto il Capitolo, e Clero à incontrare fin'à la porta solo il Magistrato di quella Città.

Ne sarà cura nostra entrar à descriuere la gran congerie di miracoli auenuti in questo Santo luogo, poiche sono in quantità tanti, & in qualità tali, che veramente tendono all'infinito, non solo parlando di quelli, de' quali il numero è senza numero, smarriti per ingiuria de' tempi, e raccontati poi con merauiglia di voce in voce, ne meno hora di quelli che in tante tabelle si veggono pinti in Chiesa, e nella Santa Capella in argento, & oro: poiche quai lingue, e quai penne, parleranno, ò scriueranno mai li tanti, & in tante volte ciechi illuminati?

ttrati di tutte le membra riſana-
i? quanti da pericolo di morte ſpi-
ituale,e temporale liberati? quan-
i maligni, e proterui Demoni da'
orpi humani ſcacciati? à quanti
ordi reſtituito l'vdito? à muti il par
are? à quaſi abſorti dall'onde del
nare conceſſa la ſalute? quanti da
arcere liberati? quanti già quaſi
norti dalla giuſtitia,ſaluati? da mor
ali ferite campati? armate in ma-
e volte à danno di S.Caſa,dall'iſteſ-
o mare ributtate, e ſommerſe? eſ-
erciti terreſtri,pur per ſimili conti
iſperſi? e quanti che per hauer por
ato via pietra, ò calcinaccio della
anta Capella, ſono incorſi in infi-
ite diſgratie? e per vltimo rime-
io ſono ſtati finalmente coſtretti à
ender quello che haueuano preſo:
e in queſto modo ſciolti dalla ſcom
nunica, con il fauore della Vergi-
e Santiſs. ſe ne ſono andati con-
enti alle caſe loro,che di alcuni no
abili ſucceſsi più di ſotto ſe ne fa-
à mentione.

Eſſendo poi ſtato richiamato à

Roma il ſudetto Monſig. Vincenzo Caſale Gouernatore, hora per ſuo benemerito promoſſo alla dignità Epiſcopale della Chieſa di Maſſa di Siena, e ſuccedendo in ſuo luogo Monſig. Reuerendiſs. Vitale Leonorio Bologneſe, mandato à queſto Go uerno dall'Illuſtriſs. Protettore, con le ſue accorte maniere, e con il ſuo buon gouerno fece creſcere, & augu mentare molto più la grandezza di Santa Caſa, poiche ſe prima ſi vede ua grandiſsimo concorſo di gente Italiana venire à queſta diuotione, à ſuoi tempi s'è veduto grandiſsimo numero di nobili Oltramontani, che non vò già tacere la venuta in Italia dell'Illuſtriſs. & Eccellentiſs. Duca di Gioioſa, quale nō per altri ſuoi affari, che per ſola diuotione di S. Caſa ſe ne paſsò in queſte parti, ſi come ſegno ne diede cō vna groſſa elemoſina che fece di quattro mila ſcudi di contanti entro la caſſa, moſtrando religione infinita, col ſtarſene otto giorni à godere, & ammirarui le grandezze di S. Caſa,

ne' quali tre volte volle riceuere il Santissimo Sacramento entro la S. Capella, che partitosi poi, & hauendo in Roma baciato i Piedi à Papa Gregorio di santa memoria, nel volersene poi ritornare in Francia, nõ le parendo esser à pieno sodisfatto della larga elemosina che fece quì à Loreto, mandò da Fiorenza altri quattro mila ducati, che si hauessero ad impiegare in più beneficio di S. Casa à placito, e voler del Gouernatore, con mandar ancho due lampade d'argento di assai buon peso, che di continuo sono ardenti per memoria di quel Prencipe entro in Santa Capella: li danari poi furno tutti impiegati in fabriche, con quali si vede alzato da terra vn superbo edificio d'vna parte del Palazzo per habitatione de' seruenti di Santa Casa, e per commodo dell'alloggio de' Prencipi che seguita il disegno del restante del Palazzo vecchio fatto da Bramante Architetto. Hor che non fece quel Signore, che non disse nelle parti di Fran-

cia della magnificenza di questo celebre Santuario? e nacque tra il suo magnificare questo luogo Santo, e tra l'essere accarezzate quelle genti Francese, e tutti altri Oltramontani dal detto Monsig. Leonorio, che il Christianissimo Rè Henrico III. trouando difficoltà in venir egli in persona à visitar questa Casa della Vergine Santissima, per Monsù di Lusiano suo caro gentil'huomo mandò à far essa visita, con portar vn dono da sua parte pretiosissimo, secondo che quì sotto si descriuerà. Il dono fu portato da detto Monsù di Lusiano à dì 21. di Maggio 1584. e fu vn bellissimo vaso, che seruiua per coppa da bere, di lapis lazzuli, con il coperchio di christallo di mõtagna, ò di rocca, & il piede di diaspro orientale, ouero di plasma, legato esso vaso con oro, e fatto con nobilissima fattura, ornato tutto di gioie, nella cima vn'Angelo d'oro di tutto rileuo, che tiene in mano vn giglio di diamante legato in oro, con quattro perle

grosse, e tre picciuole tonde orientali, con quattro rubini grossi, e tre picciuoli à torno il coperchio accōpagnati con quattro belli, e splendidi diamanti; nel piede poi vi sono tre satiri d'oro smaltati, con dieci perle fra grosse, e picciuole, vndici rubini mezanotti, & altre tre maggiori di esse, con otto nobili diamanti, tre sirene d'oro, che tengono tre bambini lauorati gentilmente, e seruono per base di detta coppa, con alcuni festoncini à torno, che l'ornano leggiadrissimamente, e sotto il piede vi è posto il seguente detto:

Vt quæ prole tua mundum Regina beasti;
Et Regnum, & Regem prole beare velis.
Henric. III. Franc. & Pol. Rex
Christianiss. M. D. LXXXIIII:
con le armi di sua Maestà Christianissima sotto il detto coperchio.

Poco dopò giunse à questa diuotione Monsù il Duca d'Humala nobilissimo in quelle parti, quale anco egli mostrò e religione, e Christiana pietà, mentre quattro giorni

continui volle ſtare in queſto luogo ſanto, e la più parte del tempo ſpendeua in oratione entro in Santa Capella.

Gregorio poi, come quello che non minor affettione portaua à queſto luogo di quanto ſi habbiano fatto gl'altri anteceſſori ſuoi oltre hauer magnificato il nome di S. Caſa con priuileggi ampli cōceſſoli dalla Santità ſua, volle anco nouellamente dar ſaggio della ſua diuotione interiore; per lo che mādò à donarli la Roſa d'oro ſolita à benedirſi la quarta Damenica di Quadrageſima, e mādarle poi anco à Regi, e Regine, Imperatori, & Imperatrici, ſecōdo che più torna à voglia di quel Pontefice, che mandar le vuole: la Roſa fu portata per mano di Monſig. Marc'Antonio Fiorenza, con indulgenza plenaria, & remiſsione di tutti ſuoi peccati à qual ſi voglia perſona Chriſtiana che l'accompagnaua proceſsionalmente, quando fu preſentata.

Attendeua tuttauolta Monſig.

Leo-

Leonorio à riceuere, e gratificar Prencipi,che à questa deuotione cõcorreuano, & insieme ad augumentare le rendite di S. Casa ; per il che oltre l'attendere alle solite fabriche del Palazzo , e della facciata della Chiesa, ch'à suo tempo si vedono di buona maniera cresciute sopra terra, si scorgono ancho assai bonificamenti in tutte le possessioni di essa Casa Santa,tra' quali hà bonificato, & abbellito molto più de gl'altri,vn luogo posto nel più eleuato colle, che sia nel contorno di Loreto, chiamato San Girolamo, quale hà tutto empito di vigne , piantate d'arbori, stradoni di frutti, e magnifichi giardini, oltre l'hauerci in poco tempo edificato vna cõmmoda casa , che dourà seruire al tempo dell'estate per ricreationi de'Superiori di Loreto, e del numeroso Clero, che serue la Chiesa,à schiuare la cattiua intemperie de l'aria, che ne gl estiui tempi suol'essere alle volte in queste parti.

Seguitando tuttauia il nome, e

ſplendore di queſta celebrata Caſa, il Sereniſsimo Duca di Bauiera volendo anch'egli, che quì ci foſſe alcuna memoria della Sereniſs. Caſa ſua, mandò à donare vn bel Candeliero d'argento finiſsimo, che con l'arteficio fa l'effetto di mantenere ventiquattro candele tutte in vn groppo, con bella maniera, che l'vna non puol offendere l'altra, quando ſono acceſe, di peſo il candeliero di ottantaquatro libre, con obligo di farle ardere quarãta giorni dell'anno tra feſtiui, e feriali, ſi come appare per inſtruttione di ſua Altezza Sereniſsima, e perciò l'hà dotato di vn cenſo fatto con mille, è cento ſcudi d'oro, che eſſo Prencipe Sereniſs. mandò da Bauiera: & il candeliero ſtà poſto in mezo S. Capella, & arde a' ſuoi tempi.

L'Eccellentiſs. Sig. Marcheſe di Bada cugino di detto Sereniſs. Prencipe di Bauiera in Colonia trouandoſi in vna carozza, quando furono quei romori dell'Arciueſcouo Truchſes, e che l'Arciueſcouo Erneſto

vi andò à pigliare il legittimo posses so, riceuette vn'archibugiata nel braccio dritto, che la medesima gli amazzò vn Barone de Kinsech, che vicino à lui staua nell'istessa carozza, qual ferita lo ridusse à termine di morte, e fatto voto alla Santiss. Vergine di venir à visitare la sua Sãta Casa, se campaua, campò per intercessione della Vergine gratiosissima, ma restò però stupido, e tutto attrato di detto braccio, che punto non lo poteua ne mouere, ne operare, se non se agitaua con tutta la vita. Hor questo buon Prencipe risoluto à fatto di venire à sodisfare il suo voto, si pose in viaggio, portando vn bel dono per offerire alla sacra Statua di Loreto, con ferma speranza si come per intercessione della Vergine era restato in vita, cosi per la medesima, subito che fusse giunto à Loreto, di restar anco libero di detto braccio, e di poterlo maneggiare come faceua prima. Onde giunto in Loreto l'antiuigilia di Natale 1584. e presentato il suo dono,

inco-

incognito, ſolo con otto ſeruitori, la notte ſeguente ſu la meza notte gli apparue in viſione la Vergine Sã tiſsima in habito bianco, con prendergli quel braccio, e ſtenderglielo eſſendo attratto, e laſciollo ſano; e queſto gli auenne quì in Loreto nell' Hoſteria dell' Orſo. Suegliatoſi, quaſi fuori di ſe, chiamò la ſua famiglia, e raccontogli'l tutto, e talmente operaua il braccio, come non vi haueſſe mai hauuto male alcuno, cõ grandiſsimo ſtupore di quei ſuoi. La mattina ſeguente il buon Prencipe mandò à far ſapere il miracolo à Monſig. Vitale Leonorio, & egli medeſimo ne volle, (ſi come gli ne fu fatta) vna fede da mandare in Bauiera di tutto il ſucceſſo come paſsò. Egli ſe ne andò à Roma à baſciare i ſanti piedi à Papa Gregorio, e raccõtogli il miracolo di punto in punto, come paſsò, che innanzi che ritornaſſe alla ſua patria, venne prima à render di nuouo le gratie alla Vergine Beatiſsima in queſto ſanto luogo.

Il dono che detto Prencipe laſciò fu queſto : Vn gioiello di ſopra d'oro, ſotto d'argento dorato, tanto grande, quanto vn buon tagliero, con vn San Giorgio da vna parte, alcuni rubini, e ſmeraldi, & vn diamante in teſta del cauallo di detto Santo : dall'altra parte vi ſi vede la Suſanna in mezzo di due vecchioni, con alcune altre gioie intorno : dentro poi ci ſtà vn ritratto di ſtucco in ginocchione innanzi la Madonna di Loreto di eſſo Prencipe Eccellentiſsimo.

La fede di queſto miracolo giunta in Bauiera in mano del Sereniſs. Duca, cagionò, che ſua Altezza Sereniſs. mandò di nuouo à preſentar S. Caſa, e fu vn cauallo di prezzo, cō vn gran quadro d'argento; e poco dopoi à dì 27. di Marzo del 1585. eſſo Prencipe Sereniſsimo incognito ſolo con quattro poſte ſe ne venne à viſitar Santa Caſa, ſe bene quando fu in Loreto, non pote far dimeno di non manifeſtarſi, oue con tutte le ſue ſodisfattioni che ſeppe ſpi-

ritualmente desiderare, vi dimorò per spatio di tre giorni; e nel volersi partire pigliando licenza dalla Vergine gloriosissima, con copia grande di lagrime lasciò gl'infrascritti doni, dicendo che era vn poco di segno dell'amor suo infinito, che portaua alla Madre di Dio, & della deuotione che haueua à questa sua Santa Casa. Li doni furono vna bellissima Croce di smiraldo legata in oro, che offeriua à nome della Serenissima Consorte: vna Risurrettione d'oro cō il sepolchro di diamante, rubini, & altre gioie intorno; e la diede à nome di Madama Serenissima: à nome suo poi lasciò vn libricciuolo d'oro carico nelle coperte, & dentro con tre carte piene di gioie; il peso dell'oro è da quattro in cinque libre: & prima esporrassi, che hauendo per attaccaglio tre catenelle d'oro cō vn anelletto, presso l'anello detto vi sono tre diamanti in tauola assai di buona capacità, con vn grosso pezzo di zafiro in breccia; da l'vna co-

perta vi ſono tre rubini, cō due diamanti in punta, quattro perle groſſe tonde, e cinque camei di nobil fattura: l'altra coperta è lauorata poi ſimilmente con altrettanti rubini, diamanti, e camei, e perle: nella legatura del librecciuolo vi ſono noue turchine di buon prezzo, con due rubini: ne i lacci ſono quattro rubini, due ſmeraldi; dētro poi nella prima carta vi và vn Crocifiſſo d'oro in vna crocetta di ſmeraldo, con ſotto vn monte di otto rubini tra groſsi, e picciuoli in breccie, due turchinette, due ſmeraldi, e due diamanti in tauola: nell'altra carta vna gratioſiſsima imagine della Madonna, miniata, e fatta da valēte mano, à torno con quattro diamanti, e quattro rubini in punta: nell'altra carta vn San Girolamo in vn boſco di gioie; & prima vna groſſa turchina ſotto vna crocetta di ſmiraldo; cō dodici rubini in breccia tra groſſi, e picciuoli, vna turchinetta; e quattro ſmiraldi, due diamanti in tauola, e due giacinti. Et fatto c'heb

be il ſuo dono, con il medeſimo piã-
to licentiatoſi dalla Vergine ſe ne
ritornò alla volta di Monaco reſi-
denza del ſuo Prencipato, doue ſe ne
ſtà con la ſteſſa diuotione più che
mai verſo queſta Santa Caſa.

Occorſe tra queſto mentre nella
Francia, che l'Eccellentiſs. Duca di
Pernù venendo da Guaſcogna per
ritrouare il Rè di Francia in Lione,
fu incontrato dal Duca di Gioioſa,
e caualcãdo eſſo Duca di Pernù vna
chinea bianca datali da Monsù di
Gioioſa per vna ſtrada molto ſtret-
ta, e di gran precipitio, nel voler far
riuerenza à eſſo Monsù di Pernù il
Vighieri di Marſiglia, la detta chi-
nea ſi inalzò, e gittollo da quel pre-
cipitio quaſi morto, e come tale fù
condotto in vn Palazzo di Monsù di
Funilli fuori due miglia da Lione,
doue vi venne il Rè in perſona, & vi
ſtette tutta la notte per farlo ben
curare, e l'Illuſtriſs. Duca di Gioio-
ſa fece voto per lui à queſta Santa
Caſa, e dopò tre, ò quattr'hore ri-
ſentendoſi vn poco eſſo Duca di

ernù, il Duca di Gioiosa li disse, he stesse di buona voglia, ne dubiasse punto, che la Vergine Santiss. li haueria impetrata la sanità, alla ual egli haueua fatto voto per lui, gli dimandò s'esso n'era contento, on potendo per ancho ben profeir parola, diede cenno di si, e cosi oche hore dopoi rihebbe lo spirito ntieramente, e pochi giorni si posò n letto, che ne vscì libero, e franco on la sua solita valetudine, cagioe poi ch'esso Eccelentiss. di Pernù nãdò à visitare la Santa Casa in suo ome, e la mãdò à presentare di dui Angioli d'argento di bonissimo peo, e di bella fattura, quali tengono andele ardenti di continuo entro n Santa Capella à piedi della Sacra Statua, per memoria del miracolo, diuotione di quel buon Prencipe.

Vedendo la Santità di Papa Gregorio, ch'ogni giorno via più splendeua, e gettaua raggi di deuotione per tutte le parti del mondo questo uogo celeberrimo, e che quei nobi i Giaponesi che furono à Roma à

bascia-

basciare i piedi à sua Beatitudine, e furono ancho quì alla diuotione di Loreto, ne haurebbero portata notitia in quelle parti, doue per ancor nõ era giunta, determinò di volerlo ingrandir di sito, e di giro con forti muraglie, à pari di qual si voglia nobile Città della Prouincia della Marca; per lo che diede l'ordine che si cominciasse con fossi à disegnar bastioni per hora con suoi baluardi, e forti, secondo che si deuono disegnare le ben fondate Cittadi. Ma essendosi cominciata l'impresa, piacque alla diuina Maestà chiamarlo à godere il premio di fatiche sostenute in questo mondo per il peso del Ponteficato, e fu dal Sacro Collegio de' Cardinali Illustrissimi fatto Pontefice Sisto di questo nome Quinto, Signor nostro vniuersale, Ottimo Massimo, e di patria Marchiano.

Qual à par di qual si voglia altro Pontefice si dimostrò nel principio, e mostrasi più che mai ardente in magnificar questa Casa Santa,

poiche ha già pronuntiata Città questo luogo, volendo che la Chiesa sia retta per dignità Episcopale; con altri amplissimi priuileggi, secondo che dalla sua Santità saranno poi dichiarati, che di già hà creato per Vescouo di questo luogo Monsig. Illustre, & Reuerendiss. Francesco Cantucci Auditore prima della sacra Rota, persona molto dotta, e di vita essemplare, per la cui bontà, e dottrina si spera che questo luogo Santo habbia d'augumentare cosi nella diuotione, come in ogni altra possibile grandezza, hauendole dato per Diocese Castel Fidardo, Mõte Santa Maria in Cassiano, e Monte Lupone, con voler vnire la Città di Racanati con Loreto, & altre magnificenze, secondo che alla giornata saranno poi descritte, e fatte note al mondo.

Et perche in questi giorni sono auenuti nobili successi in questo luogo degni di memoria, e non d'esser tacciuti, per questo mi è parso bene di manifestarli.

Venne vn Caualier Fiammengo Nobile, e presentò vn torchio di cera bianca, quale arde innanzi l'Altare della Nuntiata in alcuni giorni da lui lasciati in memoria, con obligo di rinouare il detto torchio ogni volta che sia fornito, sin che viue, e dopò morte lasciare vn censo, che in perpetuo questo si facci dice per voto: & il detto torchio è di peso di trecento libre: e la causa del voto fu, che trouandosi far scoperta de nemici Luterani nella Fiandra, sotto il generosissimo Prencipe di Parma, egli con otto soldati à cauallo, fu d'improuiso assalito da vna imboscata di ottocento, tra caualli, e pedoni, e vedendosi in cosi gran pericolo, si raccomandò alla Vergine Santissima di Loreto, di maniera che si trattenne scaramucciãdo contra i nemici, senza pur hauer vna minima offesa, nè lui, nè alcuno de' suoi, nè tampoco loro destrieri, per il spatio di due hore, fin che gli sopragiunse forte aiuto, e fecero stragge grandissima de' nemici, che

à perpetua memoria di quanto si è narrato si arde il cerio che s'è detto.

A dì vj. di Febraro poi di questo anno 1585. fu da Roma mandata à detto Monsig. Leonorio vna lettera dell'Illustriss. Protettore Guastauillano con vna scattola entroui vn pezzo di pietra della S. Capella, acciò si riponesse al suo luogo, con la sottoscritta informatione, che à sua Sig. Illustriss. fu mandata da Palermo di Sicilia, quale informatione la mandò il Prouinciale de' Gesuiti nel Regno di Sicilia, e dice.

Vn cert'huomo venti anni sono in circa, essendo nella Casa della Madonna di Loreto per diuotione, senza pensare à prohibitione alcuna, tolse vn pezzo di mattone, quale si manda con questa, delle mura di detta S. Casa, e dall'hora in quà ogn'anno per il mese di Settembre, e d'Ottobre si sentiua mancar le forze del corpo, patendo insieme febbre, nè sapendo doue questo s'auuenisse: finalmente sono da due mesi in circa, venne à confessarsi con vn Padre

della Compagnia, e facendosi scrupulo dell'error commesso,& insieme intendēdo la causa di questa sua infermità esser nata di quì, li portò il detto pezzo di mattone, cō narrarli fedelmente quanto di sopra s'è detto. In Palermo à dì 14. di Decembre 1585. Gio: Battista Carminati Prouinciale della Cōpagnia di Giesù nel Regno di Sicilia.

Qual pezzo di mattone essendo arriuato in Loreto, il detto Monsig. Gouernatore con tutto il Clero andò sin'alla porta à torlo processionalmente; e cosa miracolosa fu, che subito si trouò entro la Santa Capella il proprio luogo di doue venti anni sono fu tolto, e cosi nello stesso luogo collocato, come al dì d'hoggi con vn segnale che v'è stato posto, si puol vedere.

E trouandosi tra gl'altri, che interuennero à quella processione, vn Vescouo Hiberno chiamato Edimondo Vescouo Aardacacense, egli anchora testificò, che per sodisfattione d'vn suo voto, e per render

gratie alla Vergine Santiss. d'vn miracolo successo nella sua persona, & a' suoi seguaci, egli si trouaua in quei giorni à Loreto.

Il miracolo fu, ch'essendo per comandamento della Regina d'Inghilterra fatto profugo del suo Vescòuato egli con quattro altri Vescoui di quelle parti d'Hibernia, e capitando in Scotia con tre compagni suoi seruitori, & amoreuoli, il Rè di Scotia fu auisato da detta Regina d'Inghilterra, che à suo nome fosse esso Vescouo carcerato; del che il Vescouo Edimondo essendo auisato, salì in vna naue con i suoi per andarsene alla volta di Francia, & hauendo quella Regina saputo il tutta, diede commissione ad vn suo famosissimo capo di corsari nominato Dragone, che cō armata di quattordici naui seguitasse la naue doue si era imbarcato esso Vescouo, e che in ogni modo facesse prigione lui, & i suoi, ch'erano seco, à instantia sua; di maniera che quello infuriato Dragone seguitando la detta na-

ue, la vigilia della Madonna di Set
tembre del 1584. la giunſe, il qua
giorno era da detti Cattolici hono
rato con grandiſsima diuotione
per l'honore che portauano alla Ve
gine Santiſsima, e fecero voto il Ve
ſcouo con i ſuoi, ſe campauano que
pericolo di volerſene venire à viſi-
tare la ſua S.Caſa, & iui ſtar eſſo Ve-
ſcouo tre giorni continui celebran-
do tre Meſſe entro in Sacra Capella
pro gratiarum actione, ſi come il
tutto con marauiglioſa diuotione
hanno eſſeguito. Hora il Capitano
di detta naue oue ſi trouaua eſſo Ve
ſcouo, quantunque eſteriormente
appareſſe Heretico, era nientedime
no fautore de' Cattolici, & in parti-
colare moſtraua gran bene à detto
Veſcouo, ſcoprendo dette naui del
Dragone, & auiſandoſi perche cauſa
ſeguitaſſe la ſua naue, deliberò di
ſaluare detti Cattolici, e coſi li con-
duſſe in vno aſcoſo, e ſicuro luogo
della ſentina, & iui dimororno per
otto giorni continui, eſſendo già la
naue preſa, e fatta prigione da det-

o Corsaro à nome della Regina, e
condotta ancho nelle parti d'Inghil
terra, ogni giorno facendo diligen-
e cerca per tutta la naue, per tro-
uar detti Cattolici, ne mai furono
ritrouati, & essi viueuano del cibo
che vna volta il giorno gli era dato
dal Capitano di detta naue ascosa-
mente. Hora vn giorno tra gl'altri
facendo la cerca con lumi, e con
maggior diligenza del solito, ritro-
uarono vn Sacerdote compagno
del Vescouo, e per mano à forza lo
tirornò sin'al solaro sopra la senti-
na, & d'indi miracolosamente se lo
smarrirono, che più non lo vidde-
ro, poiche egli se ne ritornò al luo-
go doue ascoso staua prima, qual Sa
cerdote essendo anch'egli in com-
pagnia del Vescouo stato quì à Lo-
reto, disse che la notte innanzi che
la loro naue fosse fatta prigione da
i Corsari, hebbe vna visione, e fu
che li pareua star in vna amplis-
sima sala disputando con Heretici,
e mentre disputaua s'auidde esser
nudo, & vergognandosi star di quel-

la maniera,'gli apparue vna nobilissima Vergine vestita di bianco, accompagnata da vna gran moltitudine d'altre vergini, alla quale egli disse: Priegoui Alma Donzella, che alquanto mi vogliate coprire con i vostri panni, poiche mi vergogno molto star cosi nudo in presenza vostra, e di tante verginelle che sono con voi: ella li disse che si accostasse, che l'haueria coperto; si accostò, e lo coperse: e questa visione la manifestò al detto Vescouo, & ad vna nobilissima persona Sig. de Castelli, che era seco vna mez'hora innanzi, che detta naue fosse presa; che tutti ad vna voce giudicorno, che quella fosse la Santissima Vergine Madre di Dio, per la cui intercessione tutti doueuano esser liberati da quel gran pericolo: in capo de gli otto giorni la naue fu abbandonata da' Corsari, e seguitò il viaggio suo, che di nuouo il seguente giorno s'incontrarono in altri nemici, che pur l'andauano seguitando à intuito di detta Regina, quali mostrandosi

più crudi, e più seueri de' primi, riuoltarono sottosopra tutte le merci, & altre robbe ch'erano in detta naue, e cercandoli con torchi accesi per tutto, finalmente ritrouati, pensando condurli fuori di doue stauano, miracolosamente diuennero ciechi, e così ancho essi abbandonando essa naue, seguitò felicemente il suo viaggio, che di doue sbarcarono fin quì à Loreto, il detto Vescouo, con quel nominato Sacerdote se n'è venuto à piedi, & hà mostrato tutti quei segni di deuotione, che di sopra si sono narrati, hauendo lasciata sottoscritta di suo pugno vna nota delle sopradette cose, e se n'andò alla volta di Roma à basciar i piedi alla Santità di Sisto V.

Nel voler poi conseruare la informatione del successo, di Palermo si sono trouate due altre lettere, che per consolatione de' deuoti della Vergine di Loreto quì si poneranno, l'vna scritta al Sacrestano di questa Chiesa da vn'Antonio Arrighi, Orefice in Banchi in Roma, fatta à

dì

dì 3. di Febraro del 1575. dicendo: Reuerendo Padre Sacrestano della Madonna di Loreto: Per il presente Reuer. Don Francesco Franceschi Fiorentino vi mando vn pezzo della Casa della Madonna benedetta legata in argento, la quale più, e più giorni sono accapitò quì da me vn pouero Pellegrino Cattalano, il quale essendo venuto costì à visitare la Madonna lo tolse, e se lo portò quì in Roma, doue subito giunto li venne vna malatia, che li Medici nõ la sapeuano conoscere, per il che essendo aggrauato di detta malatia, accapitò quì da me, e lasciommi detto pezzo della detta Casa, cõ alcune altre sue robbe, con dire che voleua andare all'Hospidale in Santo Spirito, e che se Iddio facesse altro di lui, io fosse dispensatore di dette robbe; doue è piacciuto à Dio che lui sia morto, & io per scaricar l'anima mia, e sua, secondo la sua volontà la rimãdo per il medemo Don Francesco: haurete vn'Agnus Dei di noce tondo col piede, cõ l'Agnus

Dei bianco, e li suoi cristalli, da tener sopra vn'Altare, che tanto mi ordinò facesse; per il che sarete contento di riceuer dette cose, e farne riceuuta al detto Don Francesco. Di Roma &c.

Vn'altra lettera se ne troua fatta in Alessandria à dì 11. di Nouembre 1579. e scritta dal Padre Gio: Battista Vanini, che diceua: Pax Christi. Molto Reuer. Padre: Presentandose l'occasione scriuo à vostra Reuerenza salutandola prima nel Signore, poi per farli intendere qualmente vna persona di Alessandria (doue hora io stò predicãdo da molti mesi in quà) hauendo tolta alquanto della calcina della Capella della Madonna di Loreto, & hauendola fatta spoluerizzare per inchiudere in argento, con vn'Agnus Dei, e poi messola al collo alla sua moglie, dall'hora in quà detta sua moglie è stata inspiritata, e sono già circa noue anni; il che hauendo io saputo, hò persuaso al detto, che facci la restitutione, sperando che fatta che

ſarà, la detta donna ſarà libera, e ſino ad hora con gli Eſſorciſmi, & aiuto del Signore, e meriti della Beata Vergine ſono ſtati ſcacciati tre Demonij, ſecondo i ſegni dati: mando dunque la detta poluere à voſtra Reuerentia, acciò ſia contenta di reſtituirla, & inſieme pregare, e far pregare il Sig. e la Beata Vergine per l'intiera liberatione, D'Aleſſandria &c.

Tutto queſto che ſin quì ſi è narrato, seruirà per conſolatione de' deuoti della Vergine Santiſs. di Loreto, e grandezza di queſto luogo Santo, doue infinitiſsima copia ſi vede di miracoli, e gratie, che la Diuina Maeſtà ſi compiace concedere à perſone de tutte le parti del mondo, & oltramarini, con oltramontani, per eſſaltatione di queſta Caſa della Vergine Santiſs. ſua Madre.

La Chriſtianiſsima Regina Madre di Francia hà di più nouellamente mandato à S. Caſa vna pretioſa lampada d'argento delle maggiori, e più artificioſe che ſiano dentro

in Santa Capellà, accioche giorno, e notte ſia ardente innanzi la Sacra Statua, con volerle fondare vn cenſo da far perpetuare queſta ſua ſanta intentione, e dourà ſeruire per memoria coſi di lei, come del Chriſtianiſs. Rè Henrico ſuo conſorte.

Venne poi Monſig. Illuſt. & Reuerendiſs. Franceſco Cantucci primo Veſcouo di queſto Santo luogo di Loreto à prendere il poſſeſſo del ſuo Veſcouato con ogni ſorte di ſolennità, e di allegrezza, non ſolo del Clero numeroſo che ſerue in queſta Chieſa, come ancho generalmente di tutto il popolo della ſua Dioceſe, e di quelle genti foraſtieri, che all'hora ſi trouauano preſenti à queſta diuotione: e come quello che ſempre di ſe haueua dato ogni ſaggio di buona, giuſta, e ſanta vita cominciò à dar ordine ſubito di voler far riforme, & altre coſe, perche tanto più haueſſero da ſplendere li raggi della ſantità di queſto Santo luogo, e conoſcendolo Noſtro Sig. Papa Siſto Quinto, dal quale egli era ſtato

creato Veſcouo, per perſona, che haueua in ſe vna retta, e ſanta mente, e che era d'integro, e giuſto giuditio, poiche tant'anni haueua eſſercitato l'officio della Sacra Rota, le commiſe molte, e diuerſe cauſe da giudicarle, e particolarmente hauendole nell'vltimo cõmeſſa la cauſa, che ſeco qualche difficoltà portaua, della erettione del nouello Veſcouato di S. Seuerino della Marca, trouandoſi quel buon Prelato in eſſa Terra per dar fine à eſſo importãte negotio, fu da vn poco di mala ſanità ſopragiunto, & venutoſene à Racanati, iui cominciò il ſuo male à peggiorare, di maniera che in termine di quindeci giorni quella infirmità lo riduſſe à morte, & andò (chiamato dal ſuo Creatore) à godere il premio delle fatiche, che per zelo dell'amor di Dio haueua in queſto mondo patite.

Tra queſto tempo auenne, che il Conte Marc'Antonio Martinenghi fu à queſta diuotione incognito, cõ vn ſuo figliuolo, & vn Gentil'huomo

ſuo compagno, & eſſendo da Mon-
ſig. Reuerendiſs. Gouernatore Leo-
norio ſtato alloggiato conforme il
merito della perſona di eſſo Conte,
con tutto che per tale, quale era,
non l'haueſſe prima conoſciuto, in
progreſſo di ragionamento venne il
Signor Marc'Antonio à dire, che
molti anni erano, che pendeua vna
lite tra' Signori di Colonna, & eſſo
con la figliuola dell'Eccellentiſs.
Marcheſe di Carara, per cõto d'vna
gioia bene parafrenale di eſſa Mar-
cheſe, e che finalmente ambe le par-
ti hauẽdola depoſitata in mano del-
la Signora Donna Girolama Colon-
na, ſi erano contentate che ſi deſſe
alla Vergine Santiſs. di Loreto: &
auenne che quaſi con miracolo eſſa
Donna Girolama in quei giorni,
non ſapendo che vi foſſe quì detto
Conte Marc'Antonio, venne ancho
ella à viſitar S. Caſa, e trattando cõ
Monſig. Gouernatore il ſucceſſo di
quella gioia, diſſe ancho hauerla ſe-
co portata, che all'hora le fu da
Monſig. Gouernatore detto, che quì

ſi tro-

ſi trouaua all'hora ancho il Conte Martinengho, di maniera, che eſſendo dalla detta Signora Donna Girolama riputato tutto ciò per coſa quaſi miracoloſa, di trouarſi quì ambedui ſenza ſaputa l'vno dell'altra, ſi abbracciorno inſieme, e conſignorno vnitamente entro la S. Capella eſſa gemma nel giorno di Santà Croce di Maggio, quale è vna Croce compoſta con noue pezzi di diamanti, tanto grandi, quanto ciaſcuno d'eſsi ſarà vguale à l'vnghia del deto picciuolo, e tre groſſe perle à piedi, fatte à modo di pere, tanto groſſe, quanto ſaranno tre buone ceraſe, che rendono eſſa Croce vaga, pretioſa, e bella; & in queſta maniera con diuenire la Regina del Cielo aſſoluta padrona di quella gemma, ſi diede fine ad ogni lite, e diſcordia, che per eſſa era tanto tempo ſtata tra le parti che la litigauano.

Quì furono poi in queſti giorni pur incogniti, moſtrãdo grãdiſsimo ſegno di Chriſtiana pietà, il figlio

di Langrauio Prencipe tanto celebrato nella Germania, e in compagnia seco si trouarono quì in Loreto il figliuolo del Serenifs. Arciduca Ferdinando, che questi Oltramõtani quando mostrano simili ségni di deuotione, inuero eccedono, e danno occasione di essempio à tutte le genti di Christianità per l'opere religiose, & atti deuoti che esfi fanno.

Il Serenifs. Duca di Mantoua, volẽdo come quello che arde anch'egli mostrar la grã religione, cõ la quale internamente venera, e cole questo Santuario primiero nel mondo, non potendoci per li molti incommodi del suo gran stato venir egli in persona à visitare questo Sacro Tempio, mandoui il Sig. Federico suo caro Gentil'huomo in suo nome, e seco portò vn dono di sua Altezza Serenifs. che furono due candelieri d'argento molto più grandi dell'ordinario, da porsi su l'Altare, con vna bella, e nobile Croce d'oro sopra vn gran piede pur d'argento dorato, e

la Croce con il Crocifiſſo d'oro hanno ſotto criſtallo negro, fatta con belliſsimo artificio, ch'à ſuoi tempi queſta Chieſa ſe ne ſerue nelle maggiori ſolennità di eſſa.

Paſſato nel meſe di Nouēbre Mōſig. Cantucci ſopradetto à miglior vita, che non le fu conceſſo il ſtare al regimento di queſta Chieſa più di ſette meſi, fu da Noſtro Sig. Papa Siſto Quinto con publico, e ſolenne applauſo di tutto il Sacro Conciſtoro de'Cardinali Illuſtriſs. d'indi à pochi giorni preconizzato per Veſcouo di queſta S. Caſa, e Chieſa di Loreto Mōſig. Illuſt. & Reuerendiſs. Rutilio Benzoni di nobile famiglia, e Gentil'huomo Romano, al quale eſſendole da Noſtro Sig. fatto con ogni ſorte di maggior caldezza raccommandato il Gouerno di queſta Chieſa, ſe ne venne la vigilia della Purificatione della Vergine Santiſſima queſt'anno del 87. à prendere il poſſeſſo di queſta ſua Spoſa, & hebbe nella ſua entrata ſolenniſsimo apparato, e concorſo di numeroſa

gente

gente forastiera, oltre li suoi diocesani, che pronosticaua la gran prudenza, e bontà, cō la quale esso Mons.g. Reuerendiss. Benzoni hà cominciato à spiritualmente reggere, e gouernare questo luogo Santo per seguir poi meglio con prosperità, e felice auenimento delle cose di Santa Casa.

Per il che subito come persona, che da tanto tempo in quà hà fatto professione delle sacre lettere, poiche in Roma con ogni suo honore teneua il luogo di Theologo della Basilica di S. Pietro, si è dato quì à intromettere nuoue, e belle riforme delle cerimonie sacre, non ancora mai più vsate in questa Chiesa, e si và tuttauia in esso vso migliorando, che dourà riuscir à maggior diuotione, e gusto spirituale di quelle genti, che à questo Santo luogo concorreranno, e sarà di maggior splendore di questa Chiesa celebrata tra le più sante di tutto il Christianesimo, oltre che non cessa à suoi tempi dottamente sermonizzare, con frut-

to grandissimo di tutti che l'odono, tanto del suo popolo, quanto di gente forastiera.

Si vede in questo tẽpo poi il corpo materiale della Chiesa prendere anco in se altra forma, poiche accompagnato cõ l'ardore di Monsig. Reuerendiss. Vitale Leonorio Gouernatore, & il zelo di esso Monsig. Reuerendiss. Vescouo Benzoni, apparìscono le gran volte della nauata di mezo della Chiesa tutte stuccate di bianco, & abellite con vaghi fiori di detto stucco, di maniera che se si seguita come si è principiato, e come c'è la volontà di esseguire, questo tempio potrà paragonarsi al gran Tempio Gierosolimitano fatto edificare à suoi tempi da quel sauio Rè Salomone.

Mà nõ vò già tacere il segno della pietà Christiana, che poco dianzi hà mostrato l'Illustrissima, & Eccellentissima Viceregina di Napoli, che da quelle parte hà mandato à donare à questa S.Casa vna bella, e pretiosa custodia per conseruarui

entro il Santiss.Sacramẽto del Corpo di Christo, fatta tutta d'argento, & oro, che veramente è delle nobili cose che siano state presentate à questa S. Casa.

Poco tempo fa è auenuto in conformità di quanto si è narrato di sopra, accioche ciascuno habbia timore non pur toccare la poluere di questo celebre Santuario, che à Reuer. Custodi di Santa Capella fu portato vn piatto con vna scudella di terra inuernicata, e dipinta, ch'à certi tempi furono per diuotione stati tolti da questa Santa Casa, e da alcune persone che gli haueuano presi, stati conseruati con diuotione grande, com'era il merito d'essi, di maniera che da vinticinque anni in quà quella casata qual teneua in conserua detti piatti, trouandosi all'hora prospera, e felice in tutti i loro negotij, cominciò andar indietro con perdita, e di robba, e di carne; e finalmente auedutasi che da altro non poteua procedere il loro male, che da tener ascose quelle re-

liquie,che sue non erano, ma di Casa Santa,furono sforzati quest'anno à restituirle,e così secretamente restituiti detti piatti si cõseruano entro la S.Casa,con quella maggior riuerenza che si richiede.

¶ Fù anco vn muratore, che à tempi già quando si attendeua à l'opera della bella incrostatura di Santa Capella, si prese vno de detti scudelotti,che staua murato dentro li muri santissimi di Santa Capella,tenédolo appresso di se molto caro, e cõ deuotione grandissima; & occorrendole che se gl'infermò vn suo di casa con febbre tanto ardente, che l'haueua condotto abbandonato, e deplorato da' medici, talmente che altro non gl'occorreua che il rendere lo spirito al suo Creatore:il buon muratore acceso dalla diuotione, che teneua, visto quel suo scudellotto, e presolo in mano vi pose de l'acqua dentro, e la diede in esso à bere à quell'infermo: parue all'hora che per miracolo grande de la Vergine Santissima,e per corrobo-

rare la gran fede di quel buon muratore, quell'infermo dopo hauer beuuta quell'acqua in quel vaſo, tutto ſi ſentì rihauere, & in termine di pochi giorni, doue che prima come cadauero era ſtato abbandonato da' medici, libero, e ſano ſorſe dal letto, e ne reſe quelle gratie che doueua alla madre di Dio, che reſtituita gli haueua la primiera ſanità.

Queſt'anno del 87. à dì 7. d'Aprile capitorno à Loreto alcuni pellegrini della Città di Piaſenza, quali dimandando con grande inſtanza la reſidenza di Monſig. Reuerendiſs. Veſcouo, li fu moſtrata, & à lui preſentorno vna borſetta di ſeta con dentro vna carta piena di calcina, & vna ſcrittura che quì ſi pone ad verbum notata per conſolatione di quelli c'hanno in veneratione le coſe di Caſa Santa, quale coſi dice: Queſta è calcina della Caſa della glorioſa Vergine, e Madre di Dio, la quale fu portata via da doi Sacerdoti Piaſentini per portarſela adoſſo per diuotione, & anco per racor-

darsi più spesso della Beatiss. Vergine; e di quì à pochi giorni ambedue furono assaliti da vna grandissima febbre, e li tenne per spatio di vndici settimane: si raccordorno della sanità che hebbe vn Vescouo della Città di Trento per hauer hauuta vna pietra della detta Casa per edificare vna Chiesa ad honore della Beata Vergine, concessali però dal Sommo Põtefice: all'hora ambedue fecero proposito, pregando la Vergine santissima, che volesse intercedere, purche fusse meglio per la loro solute, di restituire la detta calcina, e di subito li fu concessa la sanità, e cosi la mandano legata in vna carta, à posta in vna borscia di seta di più colori. Il successo fu à dì 17. di Settembre del 86.

La calcina si hebbe dentro detta borscia, fu consignata a' Reuerendi Custodi, e si conserua à perpetua memoria, insieme con detta scrittura.

Fu ancho in quest'anno del 87. à visitare questa Santa Casa ne'gior-

ni della Settimana Santa il Serenissi mo Prencipe di Mantoua, e per cõpi re la sua diuotione, come egli desideraua, vi volle stare tutti que' giorni fin'al secondo dì di Pasqua di Resurrettione, dando ad ogn'vno che lo vedeua essempio di santità, e religione, per gli atti di christiana pietà, che dalla sua persona Sereniss. vsciuano; e rese le debite gratie alla Vergine Santissima per la successione di prole, che dal suo vnigenito figlio gli haueua impetrata, hauendo quì lasciati alcuni doni che seruono per ornamento della Sacra Statua, felicemente se ne ritornò verso il suo stato.

Pochi giorni passarono poi, che ci fu anco l'Eccellentissimo Marchese Imperiale Doria, quale da due anni in quà ogn'anno se ne viene à questa diuotione, & oltre il dono che l'anno passato lasciò di vn bello, e pretioso Calice con la sua patina tutta d'oro, quest'anno hà portato vna gran lampada d'argento, che fa l'effetto di mantenere tre

lu-

lumi accesi, quale nelle feste principali arde in mezo Santa Capella, nella quale se ne vede pur anco vna altra ardere in simili tempi con sette lampade vnite in vn groppo, tutte d'argento di nobile fattura, e di gran peso, mandata à donare per vn suo particolar voto dall'Eccellentissimo Marchese di Lippa Milanese.

Venne poi l'Eccellentiss. Ambasciator del Rè Cattolico di Spagna con la sua consorte da Roma à questa diuotione, e quiui dimorò per spatio di dui giorni, lasciando doni nobilissimi, che sono danari, vna lampada d'argento, e tutto vn fornimento d'altare, con il restante che ci và per dir la Messa, fatti con lauori d'oro, d'argento, e lauorato con intagli à l'vso de' più vaghi, belli, e ptetiosi che si faccino in Portugallo; & hauendo presa la loro diuotione con ogni sorte di loro sodisfattione spirituale, se ne ritornò à Roma, à l'assistenza della sua ambascieria, lasciando segni della sua

molta Christiana pietà.

Venne in oltre quest'anno del 87. del mese di Luglio il Sig. Tiberio Delfini Gentil'huomo Mantouano, e Scalco maggiore della Serenis. Altezza del suo Duca à visitar questa Santa Casa di Loreto, e disse esser venuto per vn voto fatto in vna sua infermità pericolosissima di morte, che hauendole durata per spatio di tre mesi l'haueua ridotto à termine di rendere la sua anima al Signore, & abbandonato da'Medici, li Sacerdoti gli raccomandauano l'anima, che già staua nel suo transito; & essendole venuto à memoria la Santa Casa di Loreto, quale per suoi diuersi incommodi mai per l'adietro haueua potuta visitare, se bene sempre n'era stato con ardentissimo desiderio, finalmente alla Vergine Santissima si raccomandò di tutto cuore, essendole detta sua Casa Santa apparsa in visione com'ella stà propriamente, e fece voto di venirla à visitare: fatto detto voto, immediatamente do-

ue che prima era perſo di tutti ſuoi ſenſi, cominciò à parlare, e manifeſtar detto ſuo voto, & in termine di pochi giorni fatto ſano, di maniera che lo poteua eſſeguire, ſe ne venne à ſodisfarlo, e nell'entrare che fece in Santa Capella, diſſe che di quella propria forma gli era apparſa, quando le era venuta in viſione; e coſi ſodisfatto il ſuo voto, felicemente ſe n'è poi ritornato alla patria ſua.

Ma come ſi laſcia da parte di dire la religione, con la quale dimoſtra honorare queſto luogo Santo tutta la Prouincia della Marca in generale? poiche volendo manifeſtare con qual ardor di Spirito venera, e cole queſto Santuario, fa fabricare hora vna grandiſsima Capèlla, la maggiore, che ſia entro la Chieſa di Loreto, con ſpeſa di migliaia di ducati, e dourà ſeruire coſi per Capella, come anco per Choro da recitarui l'vfficio, e celebrarui ſolennemēte, fatta queſta riſolutione, ſi per grādezza di S. Caſa, come ancho per

memoria di Papa Sisto di patria Marchiano, per la cui memoria essi Prouinciali gli fanno ancho erigere vna grande, e bella statua di metallo in mezo la piazza che stà innanzi la Chiesa di Loreto, cosa inuero che sarà delle belle, e sontuose che siano state anchor vedute: la qual Capella è stata da M. Lattantio Ventura da Vrbino architteto di questa Santa Casa da l'antica pianta, & alla moderna refatta, e fabricata con vn finestrone in mezo bello, d'ordine composito, e cornicione à torno intagliato tutto di pietra viua d'Istria con bella architettura, si come nell'altre cose fatte da esso M. Lattantio in questo Santo Luogo, doue si scorge il suo bello, e giuditioso ingegno in questa professione, e di poi questa Capella fatta ornare da detti Prouinciali di stucco, pittura, & oro ricchissima, per le mani del già nominato M. Gasparro Gasparrini da Macerata, come altre opere di sua mano si veggono in questo Santo luogo, & altroue.

Si vede ancho per le nauate di quà, e di là della Chiesa ogni giorno più abbellirsi quelle Capelle, poiche si riducono tuttauia tutte à forma moderna, stuccate, e poste à oro con nobilissimi quadri fatti da valenti mani, poiche nell'entrar della Chiesa à man dritta si vede vna Capella fatta ornare con danari di suo proprio da Monsig. Reuerendiss. Casale hora Vescouo di Massa di Siena, con il quadro di mezo fatto per mano di quello egreggio pittore Lorenzo Lotto. L'altra che seguita è stata ornata da Monsig. Reuerendissimo Vitale Leonorio hora Gouernatore, vaga inuero, e bella, con pitture nobilissime, e fatte per mano di M. Filippo Belini da Vrbino valoroso, & eccellente inuero nella sua professione, come le sue opere tale lo rendono, e mostrano al mondo. Seguita poi l'altra fatta ornare dalla Sig. Barbara Masilla da Racanati con grandissima sua spesa, poiche il quadro di mezo è fatto di metallo con altri quadri à torno pur della

medema materia, quali rendono essa Capella pretiosa de migliaia de ducati.

E mentre tutto che si è narrato, e seguito non si creda che Monsignor Leonorio sopradetto, non habbia mandate inanzi, e le rendite, e le fabriche di S. Casa, poiche à quest'hora si vede vna strada piena di case nouellamente fabricate, e fatte sotto vn medemo modello, che douranno seruire per commodo, & habitatione de gli officiali di essa Casa Sãta, quali habitauano in altre case, che con affittarle à mercanti daranno molta rendita d'affitti, e si farà questa bella commodità per esssi officiali, & iui in quella stessa strada, che si è allargata, e fatta molto ampla, e capace, si vederà la bella Piazza da vendere ogni sorte di robba, commoda tanto, che potria seruire per vso di qual si voglia ben ordinata Città.

Il Serenissimo Arciduca Ferdinando, hauẽdo saputo cõ qual sollecitudine per opera, e studio di Mon-

ſignor Reuerendiſsimo Leonorio detto ſi attende alle fabriche,& augumento della grandezza di Santa Caſa , à contemplatione del Sereniſsimo Duca di Bauiera hà nouellamente donato à queſto Santo luogo tanto legname , che montarà la ſomma di tre mila ducati; il qual legname fu leuato da quel paeſe , e felicemente condotto à ſaluamento in Loreto.

Siſto V. di patria da Mont'Alto Città nouella della Prouincia della Marca , ottimo Prencipe , e Signor noſtro vniuerſale, come ſaggio Paſtor del mondo , d'animo inuitto, e generoſo , deſiderando moſtrar ſegno del ſincero,e deuoto animo ſuo verſo queſta Santa Caſa,ſi è dato totalmente ad hauer particolar cura, e protettione di eſſa , portandoli egli molto più affettione , per eſſer ſtata ella per opera diuina collocata , e poſta ne' luoghi della patria ſua, che nō hanno fatto gl'altri ſuoi predeceſſori,che pur eglino anchora l'hãno hauuta in quella veneratio

ne, che ſi deue, hauendola (come ſi sà, e vede) protetta, & eſſaltata ſempre, volle per ciò hauer minutamente conto della maniera, che paſſano lè coſe di eſſa Caſa Santa, tanto ſpirituali, come temporali, e confidatoſi nellà prudenza, e giuditio del molto Illuſtre Gabriel de Monte Veſcouo di Ieſi, perſona dotta, & eſſemplare lo creò per ciò Apoſtolico Viſitatore, e lo mandò à Loreto, quale giunto, con quella diligenza, che ſi richiede in ſimile negotio eſſeguì tutto che era mente del Pontefice, viſitando, & informandoſi di quanto conueniua, & hauendo trouato vn clero tanto nominato, quanto è in queſta Chieſa, dotto, e di buona vita, deuoto, e religioſo, lo comendò al Papa per Clero pieno di buoni, e ſanti coſtumi, ponèndole in cõſideratione le continue, e lunghe fatiche, che eſsi religioſi ſopportano in queſta Chieſa, e particolarmente le perſone capitolari di eſſa, come Canonici, Beneficiati, e Chierici, quali ogni giorno di feria recitano

in Choro Officio doppio, e del Sig. & anco quello della gloriosa Vergine: dui settimane poi del mese ciascuno di loro è obligato à dir la sua Messa:& in vna settimana di ciascun mese sono di obligo d'assistere alle confessioni, e nell'altra poi deuono interuenire in esso Choro per recitar l'officio, talmente che hauendo il Reuerendiss. Visitatore dato per la verità tal relatione di essi Reuer. à N.Sig.si come egli hà tocco con le proprie mani, si spera dalla benignità, e santa mente di esso Prencipe supremo, che con più pio, e santo desiderio aiuterà, e protegerà detti Reuer.di quello che forsi egli haueua in mente di fare: le cose poi del temporale le referì di quella maniera che esso Visitatore le ritrouò vere, e secondo che di sopra s'è narrato.

Essendo poi alla Maestà del Rè Christianiss.Henrico III.piacciuto di concedere la protettione della Francia, quale prima era dell'Illustriss.Cardinale d'Este di bon. mem.

à Monsig. Illustriss. & Reuerendiss. Card. di Gioiosa, volle anco esso Illustriss. venendo da Francia, per andarsene à resedere in Roma, visitar prima questa Casa della Vergine Santiss. Madre di Dio, che intendendosi la sua venuta, Monsig. Benzoni andò ad incontrarlo, che haueua seco ben numerosa comitiua di Gentil'homini, Sig. e Prelati, che à piedi, si come veniua, lo seguitauano, tra' quali v'erano dui Vescoui forastieri, che seco condotti da Francia gl'haueua, insieme con Monsig. Arciuescouo Mattiucci, e Monsig. Bãdino Gouernatori d'Anconà, e di Fermo, e fattoli dal detto Mõsig. Bẽzoni le debite, e solite riuerẽze, così come si ritrouauano salirno il colle.

La mattina poi detta esso Illustriss. prima la sua Messa con deuotione grandissima, si lasciò intendere, che la sera voleua porui l'oratione delle quarant'hore entro nella S. Capella, hauendo egli per tal seruigio fatto venire dieci Padri Capuccini, & alcuni altri Religiosi, e dato

dal Reuerendiss. Vescouo di questa Città ordine à quanto bisognaua, si pose la sera detta oratione, prima da esso Benzoni fatta vna bella predica sopra quel alto, e nobil concetto dell'Euangelo; Petite, & accipietis: il che piacque molto, e fu di gran gusto spirituale à esso Illustrissimo, e tutti che lo sentirono. Hora per non esser lungo, esso Signore quattro giorni che vole dimorare in Loreto, tutti li consumò in orationi, discipline fatte dì, e notte entro nella Santa Capella, e prediche che fece far egli à quei suoi Reuerendiss. l'vna in Latino, e l'altra in lingua Francese, di maniera che à ciascuno che lo vedeua intento in simili atti di pietà, e religione Christiana, daua saggio della santità che regna in esso, e dalla sua persona ne vsciua splendore della maggior deuotione di tutta Francia.

Mentre esso Cardinale Illustrissimo se ne staua con quel maggior ardor di spirito, che si è detto, à goder questo luogo Santo, Monsigno

Leo-

Leonorio Gouernatore se ne staua nel letto indisposto di febbre maligna, che due giorni dopò la partita di esso Illustriss. di Loreto, il detto se ne passò à miglior vita, per godere il frutto di quanto haueua operato in seruigio di questa Santa Casa: & in vn'istesso tempo l'Illustriss. Protettore Guastauillano trouãdosi sopragiũto dal male in Roma, pur piacque alla Diuina bontà di chiamarlo alla Patria del Cielo, per lo qual siamo nati per habitarui in gloria, che inuero la morte di questi due Signori diede dolor grande à tutto il popolo di Loreto, così Clero, come Laici: e se la Diuina Maestà non hauesse con la sua prouidenza infinita rimediato subito di consolatione, & allegrezza, anchora in Loreto si sarebbe stato in mestitia.

Ma volle Dio, che la Santità di Nostro Sig. Sisto Quinto dopò la morte di questi due Sig. creò con grandissima, & incredibile allegrezza, e della Città di Loreto, & ancho

di tutta la Prouincia della Marca insieme, Protettore di questo Santo luogo Monsig. Illustriss. & Reuerendiss. Cardinale di Perosia, di famiglia de Galli, Gentil'huomini della Città d'Osimo, nobile in quella patria, e per antichità, e per lettere come anco per ricchezze: e questo tutto fu per Diuino volere, che pose nell'animo à Nostro Sig. di far simile elettione di persona, che dalla sua Santità era stata per lunghezza di tempo conosciuta così saggia, dotta, e virtuosa, come di santa, e rettamente, poiche tali vogliono essere tutti quelli, che hanno cura di simili Santuarij al Mondo.

E poi perche tutta la Città d'Osimo hà sempre fatta particolar professione di esser deuota di questa Casa Santa, più particolarmente in essa Città ne sono stati professori li descendenti della famiglia de i Galli, de' quali quasi di continuo vno n'è stato dedicato al particolar seruigio di questo S. luogo, come à nostri tempi il Sig. Troiano Gallo

Dot-

Dottore eccellente di legge l'hà ſeruito, c'hora con ogni ſuo honore, e laude eſſercita come giuſtamente ſi conuiene, l'officio di Luogotenente dell'Auditor della Camera.

Di maniera ch'eſſendo pronũciato Protettore di S. Caſa eſſo Illuſtriſs. di Peroſia, fu tale il contento, e giubilo, che ſi ſentiua in Loreto, che è coſa quaſi incredibile à narrarla, e fu tale, che à fatto il dolore della repentina morte di quei due Signori più non ſi ricordaua, ch'eſſendo tutti gl'habitanti di detta Città colmi, e ripieni, coſi di ſperanza, come ancho d'ogni contentezza, ſtauano con deſiderio aſpettando il nuouo Gouernatore, che da eſſo Illuſtriſs. fu mandato ſubito l'Illuſt. & Eccellente Sig. Gio: Franceſco Gallo ſuo Zio, e giunto prende ancho ſubito il legitimo poſſeſſo del temporale di S. Caſa, e poi del contenuto della Città.

Preſo eſſo Illuſt. Sig. Gio: Franceſco il poſſeſſo, ſecondo ſi è detto, cõ feſte, & applauſi magnifici di tut-

to il popolo,cominciò ad essercita-
re il suo Gouerno,così con dare buo
ni,& ispediéti ordini per augumen-
tar le rendite della S.Casa,come an-
cho con dar sodisfattione à tutti no
bili forastieri,che ad essa concorro-
no deuoti, talmente che gouerno
miglior non si poteua sperare del
suo, poiche essendo egli eccellente
Dottor di legge,& essendo prattico
ne'publici,e nobili gouerni, le cose
di questo S.luogo passauano talmen
te bene, che non si doueua inuidiar
qual si voglia ben gouernata,e retta
Città.

Passando le cose di questo luogo
di tal maniera, come si narra, Sisto
V. Sig. nostro non le parendo di re-
starne quieto di esso, se hauendolo
prima creato di pouero, e picciuo-
lo in Città delle nominate che al
mondo saranno, nó li facesse ancho
prender forma, e modo di viuere,
come qualunque altra ben regolata
Città, che al mondo sia, e perciò fe-
ce sapere al Prefato Illustriss. detto
che quì venisse quanto prima, per

man-

nandare ad effetto quãto era la sua
ntentione,& egli subito si mosse da
Roma, seco menando due valorosi
architetti, che dessero il disegno
della nuoua Colonia, che si vuol fa-
re, che l'vno fu il Caualier Domeni-
co Fontana, quale condusse la Pira-
mide di Cesare in mezo la Piazza di
San Pietro con la forza dell'ingegno
suo, opera inuero delle belle, e giu-
ditiose, ch'à nostri giorni si siano an-
cho vedute, l'altro fu il Capitan
Pompeo Floriani da Macerata.

Venuto il Protettore Illustriss. in
Loreto, si vidde vna tal allegrezza
di tutti in generale, che pareua al
sicuro che vi fosse gionto il Sig. di
tutte le cõsolationi, il dator di tutti
i beni, & il donator della pace, come
per tale inuero da ciascuno è tenu-
to, e come tale amato, e del mede-
mo ne ha cominciato à darne arra
vera, & indubitata; & hauendo pri-
mieramente con sollenne applauso,
e festa di ciascuno che habita in Lo-
reto, eletto il numero de' Consiglie-
ri della nuoua Città, ne fece far di

essi

eſsi tredici palle, per eſtraerne poi
da dette palle, il Magiſtrato del Cõ-
faloniero, e Priori della Città, che la
reggerà, e gouernarà due meſi per
ciaſcuna muta, poiche ciaſcuna mu
ta è di quattro perſone, la prima
nominandoſi il Confaloniere, & gli
altri tre ſi domandaranno Priori; e
coſi con il nome della Trinità ſan-
tiſsima, e della Vergine glorioſa Si-
gnora, e particolar padrona di que
ſto ſuo Santo luogo cominciosſi il
giorno della vigilia di S. Simone, e
Giuda Apoſtoli, dell'anno 1587. con
giorno felice, ſereno, e bello, ſegno
quaſi euidẽte, e manifeſto del buon
principio, miglior mezo, & ottimo
fine, che ne ſuccederà.

La mattina poi del giorno di tut-
ti li Santi vſcirono fuori eſſo Con-
faloniero, e Priori con l'habito da-
toli da' ſupremi Padroni, qual'è vn
manto pauonazzo di raſcia per cia-
ſcuno, con moſtre aſſai ben larghe
di armeſino cremeſino, che inuero
fa vna bella, e nobil viſta, & accõpa-
gnati da numeroſa gente al Palazzo

di

li eſſo Illuſtriſs. iui conforme il ſo-
ito diedero in mano dell'Illuſtriſs.
Sig. Gouernatore il giuramento,
ciaſcuno per ſe, di conſeruar queſta
Città pacifica, e quieta, e dimoſtrar
ſempre vera obedienza alla Santa
Sede Apoſtolica, & à gl'Illuſtriſsimi
Cardinali, che ſerranno padroni, e
Protettori pro tempore di queſta
Città, che fornito queſto, eſſo Illu-
ſtriſs. ſe ne andò in Chieſa à dir la
ſua Meſſa, e con le ſue proprie mani
communicò il nuouo Magiſtrato in
Santa Capella; e mentre tutto ciò ſi
eſſeguiua, Monſig. Reuerendiſs. Ben
zoni ſi preparaua anco egli nel Cho
ro, per voler (come fece) cantar la
ſua Meſſa ſolenne, ſi come conuien
fare in tal giorno, alla qual poi ve
interuenne eſſo Illuſtriſs. con il Ma-
giſtrato, e due Prelati; e tale va ſe-
guendo il progreſſo di queſto luogo
Santo. L'Arme poi di queſta Vniuer
ſità conceſſali da'Padroni è vn Scu-
do con entroui tre monti, due rami
de peri per ciaſcun monte eſtremo,
poi nel mezo ſopra al terzo monte

la Ma-

a Madonna con la ſua Caſa Santa
atta à vſo che ſi dipinge per cia-
cun luogo.
Dimorãdo pur tuttauia eſſo Illu-
riſs. in Loreto per dar aſſetto à
uanto biſogna, fece ben diſcorrere
a detti Architettori il ſito per in-
randir, & ampliare la nuoua Città,
i maniera che ſi riſolſero d'ingran-
irla, & ampliarla dalla parte di So-
, circondato tutto il monte, che
i dicono il Monte Ciotto, pren-
ndo tanto ſito, che vi ſi potranno
bricare da due mila caſe, con di-
gnarſi per fortificarla la ſua ro-
etta, ò fortezza, come vogliam
re, & altro che biſogna à munire
ben forte, e ben fondato luogo:
eſſendoſi poſto il tutto in diſegno
è mandato à Roma à Siſto Quinto
r cominciarſi poi à mandar ad
etto tutto che ſi è ſin quì diſcor-
e trattato con le parole.
Perche di ſopra s'è narrato, che li
ouinciali della Marca erigeuano
a ſtatua di bronzo à honor, e gran
zza di N. Sig. Siſto V. hora ſi fa
al mon-

al mondo ſapere,che detta ſtatua fu
condotta l'antiuigilia di Natale di
queſt'anno 87. in Loreto, opera in-
nero coſi eccellente,e bella,e coſi ſi-
mile à eſſo N. Sig. che l'artefice di
eſſa,quale è vn M.Antonio Berardi-
no della Città di Racanati, non do-
urà inuidiare qual ſi voglia ben dot
to, & eccellente Statuario, coſi an-
tico, come moderno; & eſſa ſtatua
eſſendo di bronzo, ò metallo, finge
di ſedere in vna ben'ornata, & arti-
ficioſa ſedia Pontificale, hauendo
vna mano alzata in ſegno di dare la
benedittione al popolo, che à que-
ſta diuotione concorre numeroſa,
poſta ſopra vn pilaſtro di pietra vi-
ua,con quattro ſtatue pur di metal-
lo in quattro nicchi, & altri orna-
menti belli, & artificioſi.

Condotta nella piazza la ſtatua,
fu ornata con la preſenza di Mon-
ſig. Schiafinato Gouernatore della
Marcha, in compagnia di molti de-
putati di tutta la Prouincia, & vſci-
to fuori di Chieſa il Clero tutto di
Loreto con cotte, & altro che biſo-

gnaua.

gnaua, dopoi che la ſtatua fu poſta
ſopra il ſuo pilaſtro, ò piedeſtello, fu
ſubito intonato il Te Deum lauda-
mus, cantandoſi con ogni allegrez-
za da'Cantori; & riſpondendoſi dal
reſtante del Clero, che immediata-
mente ſi ſentì tutta queſta regione
moſtrar ſegno d'allegrezza.

Entrato poi l'anno 88. con feli-
ciſsimo principio, giunſe il nauilio
di Santa Caſa alla ſpiaggia di Lore-
to, carico di bello, e copioſo legna-
me; che hora è andato à caricare il
reſtante mandato à donar à queſta
Santa Caſa, come ſi è detto, dal Se-
reniſs. Ferdinando d'Auſtria, quale
ancho dato intentione di far altro
dono più ſignalato.

Le coſe quì della fabrica della Cit
tà vanno tuttauia pigliãdo miglior
forma, poiche ſi ſeguita lo ſpianar
del monte, & è ridotta à buon termi
ne la ſtrada principale, che ſi fa pia
na per le carrozze, che verrãno per
il viaggio di Roma à queſto luogo
ſantiſsimo.

Poco tempo poi, che ſollicitan-

doſi

doſi pure il fabricare, e dandoſi ope
ra à l'augumento del ſplendor di
queſto Santo luogo, fu per ordine di
eſſo Illuſtriſsimo di Peroſia Protet-
tore, dato l'vltimo fine alla nobile
facciata della Chieſa, quale poiche
altroue non è deſcritta, breuemente
quì ſi deſcriuerà.

E dunque fatta la facciata della
Chieſa tutta di pietra viua di Roui-
gno duriſsima al lauorare, e di mol-
ta perpetuità per conto del tempo,
& è dalli fondamenti ſin'al cornic-
cione fatta di ordine corintio, con
le ſue gran baſe, ò pedeſtelli, e ſopra
eſſe dodici grandi, & alti pilaſtri in
fuori à proportione, con tre belliſ-
ſime, e ben ornate porte, che ſeruo-
no per entrata della Chieſa: ſopra
quella di mezo, quale è ornata con
due gran colonne fatte pure alla co
rintia, e canellate in vn gran nichio,
vi ſtà poſta vn'imagine della Vergi-
ne Santiſsima, di metallo, opera di
M. Girolamo Scultore nella Città
di Racanati bella, e di grande inge-
gno: ſopra l'altre due porte poi v

ſtan-

ſtanno poſte due gran tauole di pietra parangone con lettere intagliateui, & indorate, quali dechiarano la gratia, che Papa Siſto V. Sig. noſtro ha fatta à queſto luogo Santo, di picciulo, & humile che era, à eriggerlo in Città, e queſta Chieſa facendola di collegiata in cathedrale. Seguitano poi due gran fineſtre ſopra le due porte picciuole, dopo vna bella cartella entro intagliateui lettere di memoria di Papa Gregorio XIII. e del Cardinal Guaſtauillano già Protettore. Forniſce poi il primo ordine col corniccione bene, e diligentemente lauorato, e ſporto in fuori tanto, quanto cõporta l'ordine dell'architettura.

Seguita l'altro ordine, quale è compoſito, che fa il grande frontiſpicio della facciata, & in mezo vi ſtà vn gran fineſtrone, che dà lume à tutta la Chieſa, e ne gli angoli vi ſtãno poſte due gran tauole, vna per ciaſcun canto, & in vna vedraſsi la ſpera dell'hore, nell'altra li ſegni della Luna, e ſopra poi le ſtatue: nella

cima poi del frontiſpicio vi ſtanno
tre monti con vna ſtella, & vna cro-
ce, che rappreſenta l'arme di Papa
Siſto Quinto tanto benefattore di
queſta Chieſa,e ſotto eſsi mõti l'ar-
me particolare di detto Prencipe
ſupremo,e Sig. noſtro, con l'arme, e
memoria in lettere dell'Illuſtriſsi-
mo Protettor Cardinal di Peroſia,
di maniera che coſa più vaga, pre-
tioſa, e bella non ſi puote in altre
parti a'giorni noſtri vedere, e doue
ſi conoſca più la diligenza del lauo-
ro,poiche e per la qualità della pie
tra,che è tutta d'vna medeſima ſor-
te candida,e per il gran ſtudio, che
vi ſi è vſato in lauorarla, non ſi co-
noſce pure vna cōmiſſura,e paré tut
ta da piedi ſin'alla cima fatta d'vn
pezzo ſolo;l'altezza della quale ſino
al ſecondo ordine è di piedi ordina
rij quarantaquattro : e la ſua lar-
ghezza è di piedi ſettantaquattro:
il ſecondo ordine poi è di altezza di
piedi quaranta ſin'al fine del fronti
ſpicio, e di larghezza pur di piedi
quaranta.

Fu anco fabricato vn bel campanile,quale dourà feruire cofi adeffo, fino che fi alzarà la gran Torre, che dourà poi oprarfi per fimil fatto, & già fondata, & alzata gran pezzo, e furono anco gettate due campane, l'vna di molto pefo, e grande, che la nominano la Maria, l'altra mezzana, che accompagnano l'altre quattro che ci fono, fe bene quando fia fornita la detta Torre, fi vederà piena, e di altro numero di campane, e d'altra grandezza che non fono quefte che hora ce fono.

Tra tanto fu l'Illuft.Sig.Gio.Francefco Gallo richiamato con ogni fuo honore à Roma, e mandato al Gouerno della Cittade di Immola in Romagna; hauendo prima dato principio alle fcale della facciata della Chiefa fatte della medema pietra di effa facciata, & in luogo di effo Signore fu da Roma mandato il molto Illuft. e Reuerendifs. Girolamo Gabutio da Macerata, Referendario dell'vna, e l'altra Signatura, perfona molto dotto, & affati-

cata in seruigi della Sede Apostolica dentro Roma: hauendo egli iui, & hauute molte cõmissioni di cause di grande importanza, & essendo anco stato per molto spatio di tempo Luogotenente ciuile del Sig. Auditor della Camera, officio (come si sà) principalissimo nella Città di Roma; qual Signore dopo la venuta sua cõ li suoi saggi, & accorti modi partorì ne' cuori de' Lauretani vn giubilo, e contento grandissimo, e subito si diede à seguitar l'imprese delle fabriche, che cosi dentro, come fuori nella nouella Città si vedono belle cose, già fornite le scale che si sono narrate, posta in vso la nuoua strada di Roma, tagliato per mezo il sopranominato monte, fatto fondare buon numero di case dalle Communità di questa Prouincia, & eretto vn bello Hospitio per seruirsene la Religione de'Capuccini; & in somma non manca di vigilare con ogni prudenza nelle cose di Santa Casa, con dare anco ogni possibile sodisfattione à Prencipi, e Si-

gnori, che deuoti vengono à viſitarla.

Auuenne in queſti giorni, che vn maſtro di legname da Fiorenza impedito affatto del braccio dritto per vna ferita che gli haueua tagliati tutti li nerui di eſſo braccio, condottoſi con grandiſsima diuotione, e fede à queſta Caſa Santa, ſempre nel ſuo viaggio andaua dimandando gratia, che nell'entrar della Santa Capella haueſſe potuto cauarſi la beretta con la detta mano, e braccio ſtroppio, e lo ſteſſo li fu anco conceſſo, che nell'entrar che fece facendo vn poco di forza alla natura, non ſolo hebbe gratia di cauarſi la beretta, come egli deſideraua; ma affatto ne reſtò ſano con grandiſsimo ſtupor di tutti, e foraſtieri, & altri che lo viddero: ma con maggior di ſe medeſimo, che per la grande allegrezza cadde morto, e ſtette vna buon'hora à tornar in ſe ſteſſo, che per ciò Monſig. Veſcouo Benzoni ne fece di tal miracolo far proceſſo, ſi come appare nel-

l'Archiuio di ſua Sig.Reuerendiſs.

Mandò il Sereniſs. moderno Duca di Mantoua a preſentar Santa Caſa con vna nobiliſsima muta di paramenti, come palio d'Altate, piuiale,tonicelle,e pianeta,con ſtole, e manipoli, & altro che ci và per fornimento di belliſsima, e pretioſa tela d'argento,raccamati cõ oro, e perle, per mano del Sig. Ottauio Lombardeſchi Scalco di ſua Altezza Sereniſsima,e Gentil'huomo molto caro à eſſo Sig. e li parati inuero ſono de'più nobili, che quaſi ſiano in queſta Chieſa,e ſi operano da Mõſig.Reuerendiſs. Veſcouo per li ſuoi Pontificali.

L'Illuſtriſs. Protettore moderno hà nouellamente fatto larghiſsimo dono à queſta Communità di Loreto di buona ſomma di ſcudi, per erigerne vn Monte della Pietà à beneficio di pouere perſone, che è coſa inuero fatta con prudente, e ſanto giuditio, e fa prendere à queſto luogo forma di regolatiſsima, e ben retta Città.

La Confraternità de' Ferrari di Bologna venne à questa diuotione sotto il regimento di M.Sforza Sforzar all'hora Rettore di essa Confraternità, & essendo di essa Presidente M.Gasparo Ferraro cō suoi compagni officiali, & hauendo mostrati gran segni del loro animo deuoto, lasciarono poi vn grandissimo Candeliero,ò Ceroferario di ottone, lauorato à getto,di nobilissima fattura,quale stà innanzi al Santiss.Sacramento, e serue per tenerui torcie accese,quando il popolo si cōmunica,opera inuero delle belle, che siano state portate per dono à S. Casa.

Sopra la gran tribuna, ò cuppola della Santa Capella tra pochissimi giorni si vedrà fornita la bella opera cominciata dal detto Ventura Architetto, della lanterna che ci và sopra,quale è tutta fatta, e fabricata della medema pietra di Rouigno, e fatta sotto l'ordine Ionico, d'altezza de piedi vinti fino alla cima,sopra la quale ci vanno tre monti, con la croce, e la stella, imprese

i Sisto V. & il suo diametro è di pie
i otto: ma tutta la sua larghezza è
i piedi sedici con otto belle colon-
e pur alla Ionica, di piedi noue d'al
ezza per ciascuna colonna, con le
ue finestre in due ordini, otto in ar-
chi, & altre otto in mezanini, che
arà veramente vna delle belle, e
retiose cose, che sia in Loreto, e
anto più, quanto si entra anco in
ensiero di far dentro essa lanterna
ardere continuamente di not-
te vn lampadario, che ser-
uirà in sussidio, &
aiuto de' naui-
ganti.

MIRACOLO D'VNA PIETRA DELLA S. CASA DI LORETO.

QVanto alla Pietra, la coſa puriſsimamente ſta coſi. Il Reuerendiſſimo Monſignor Veſcouo di Cumbria in Portugallo volendo edificare vna Chieſa nel ſuo Veſcouato in nome della glorioſa Vergine Maria di Loreto, dimandò alla Santità del Papa che gli faceſſe gratia d'vn pezzo di Pietra della Santa Caſa di Loreto. Et coſi ſua Santità gliela conceſſe. Onde eſſo Monſignor Veſcouo mandò per eſſa vn ſuo Capellano chiamato per nome M. Franceſco Stella Arictino, al quale per vigor d'vn Breue di ſua Santità fu data che la portaſſe da Loreto à Trento, doue eſſo Veſcouo ſtaua al Concilio. E quel Capellano ſi partì da Loreto il primo giorno di Decembre, & andò in Ancona, & il terzo dì partitte d'Ancona. Et in quel dì cominciò ad hauere il viaggio peſſimo con molte cadute delli caualli, e del-

a sua persona. Et ogni cauallo li diuentaua
nutile, talche non poteua caminare; di modo
che con gran fatica alla fine di Decembre ar-
riuò in Trento con tutti gli affanni del mon-
do, e presentò la Pietra al Vescouo, qual non
deliberò di mandare così affatto la Pietra al
Vescouato, ma quasi tutto Gennaio la tenne
e la fece coprire d'argento, posta in vna bella
cassettina di legname. Ma fatto questo il Ve
scouo s'infermò à vna strana malatia, che li
Medici non la conosceuano, di modo che il
pouerino si trouaua in mala sorte. Quel Ca
pellano che portò la Pietra da Loreto li dis-
se, Monsig. la S. V. ha adoprato l'aiuto hu-
mano, hora ricorriamo à l'aiuto diuino: il Ve
scouo li rispose, che di questo lui volesse pi-
gliarne cura. Onde il Capellano se n'andò à
ritrouar in Trento dui Monasterij di Mona-
che di buona essemplarità di vita; & à quelle
Reuerende Madri raccontò l'infermità, e gra
ue accidente dell'afflittto suo padrone. E pre
gandole che lo volessero aiutare con le più
possibili loro efficaci orationi; ritornato à ca
sa disse al Vescouo quanto hauea conferito, e
pregato esse monache. Dopoi passati dui gior-
ni, ritornò alle dette Monache, dimandãdole
s'haueuano fatt'oratione per lo suo Vescouo:

& ecco

& ecco che all'hora vna tra l'altre conosciuta di molto santa vita rispose, che inuero da loro non s'era mancato di far ogni effetto, & vfficio di vera carità nelle sue calde orationi presso la Diuina bontà, e misericordia; ma che si auertisse molto bene, che à voler esser'essaudito, e non hauer molto più strani effetti, era necessario, che il Vescouo rendesse quello che lui haueua di Santa Maria di Loreto prima, e poi racquistaria la sanità. Il Capellano hauendo vdito tal parlare, tutto restosi stupefatto, perche ne da lui, ne da altro era stato detto, ò scoperto ad alcuno la cosa, ne manco in tutto Trento si sapeua di tal Pietra portata. Onde tutto marauiglioso, e spauentato, ritornossi à casa, e raccontò la risposta di quelle Reuer. Monache al Reuerendiss. Vescouo, qual tutto attonito alzatosi alquãto nel letto cominciò à sospirare, e piangere, domandãdo humilmente perdono alla Gloriosa Madre Maria, dicendo che non voleua cosa alcuna della sua S. Casa contra sua voglia, anzi subito si rimanderia, e così fece. E però la seguẽte mattina fece in ordine porre il sudetto suo Capellano M. Francesco Stella, il quale il venerdi alle sedici hore si partì da Trento, & il lunedi seguente à sedici hore arriuò in

[A]ncona con grande commodità, parendogli [c]he i suoi caualli volassero, nõ che corressero. [P]artito ch'esso fu da Trento, ecco che il Ve[s]couo incominciò à risanarsi, il che vedendo, [g]li mandò vn'altra posta dietro, con dire che [s]ollecitasse il camino. Et in tãto si sentiua sem[p]re migliorare, e racquistar la sanità. Giunse [i]l detto Capellano à Loreto con la S. Pietra, [l]a qual fu ripigliata, e portata alla S. Casa [c]on grandissima processione, accompagnata [d]a piu di due mila persone, e passaua mille [l]e Romieri, oltre i nostri paesani. Hora cosi è [p]assata la cosa. Il Reuerendiss. Vescouo fu [r]isanato fra pochi giorni in Trento. La Pie[t]ra è stata rimessa al suo luogo, e se ne può far [f]ede tutto'l giorno da tante non solo centina[i]a, ma migliaia di persone, che sono state pre[s]enti alla riportata di essa Pietra. E non solo [h]ora, ma per sempre si potrà chiaramente ve[d]ere, e conoscere da tutti, perche si è posto vn più notabil segno, à perpetua memoria sopra di essa Pietra.

Altro non resta
à dire.

COM-

COMPENDIO DELL'INDVLGENZE CONCESSE DA VARII SOMMI PONTEFICI

Alla Chieſa di Santa Maria di Loreto.

Cauato dal libro originale delle me deme Bolle de' Pontefici.

Ltre quelle indulgenze, le quali Vrbano VI. Pont. Maſs. conceſſe à queſta Santa Caſa di Loreto, che certamente ſono moltiſsime; Paolo II. à tutti quelli che viſitaranno la Chieſa di Loreto, in tutte le Dominiche, cominciando dalla prima di Quareſima, ſino alla ſolennità del Sacratiſsimo Corpo di Chriſto, & in tutti i giorni della ſettimana Santa, nel giorno di Paſqua con li dui ſeguenti giorni, nella feſta dell'Aſcenſione, nella Pentecoſte con li dui giorni ſeguẽti, nella ſteſſa feſtiuità del Corpo

di Christo, e per tutta l'Ottaua, & in alcune Domeniche, ò giorni sopradetti, e porgeranno elemosina per la fabrica di Loreto, e per conserua de gli ornamenti suoi, e saranno contriti, e confessati, concesse piena indulgenza, e remissione di tutti suoi peccati. Queste indulgenze furono ritrouate, e confermate da Sisto IIII. e Giulio II.

Giulio Secondo à tutti i ripentiti veramente, e confessati, che visitassero la Chiesa sudetta di Loreto dal vespro della vigilia della Natiuità della Madonna, e per tutto il giorno della solennità, e facessero limosina per la fabrica per conseruarla, ricourarla, & adornarla; concesse plenaria indulgenza, e remissione di tutti suoi peccati, e confermò tutte le concedute da'suoi predecessori.

Il medesimo Giulio Secondo à tutti che visitassero la sudetta Santa Casa dal primo vespro fino al secondo dell'Annunciata della Madonna, distese, e concesse tutte le pre

dette indulgéze date da ſe,ò da'ſuoi predeceſſori.

Leone X. à tutti, che viſiteranno la Chieſa predetta, cominciãdo dal veſpro della vigilia di Natale di N. Sig. e ne'dui giorni ſeguenti, à ſalute dell'anime,cõceſſe tutte quell'indulgenze che furno conceſſe ne'ſopradetti giorni da'ſuoi predeceſſori,e confermò tutte l'altre indulgenze de'Sommi Pontefici.

L'iſteſſo Leone X. allargò, e conceſſe tutta quella indulgenza, e remiſsione de'ſuoi peccati nella feſta del Corpo di Chriſto, per l'Ottaua, & à tutti i giorni dell'Ottaua della Natiuità della Madonna.

L'iſteſſo Leone X. allargò, e conceſſe tutta quell'indulgenza, e remiſsione de' peccati, la quale ne' ſopradetti giorni è ſtata conceſſa nel primo veſpro ſin'al ſecondo di tutti i giorni delle Domeniche del meſe di Settembre, & Ottobre per ogn'anno.

L'iſteſſo Leone X. à tutti che viſitaſſero la ſudetta Chieſa,e gli Alta-

ri deputati in quella dal Reuerendiſsimo Monſignor Gouernatore di Loreto, ne'giorni Quareſimali, & in altro tempo di tutto l'anno, ne i quali nella Città di Roma, e fuori delle mura ſono ordinate le Stationi, conceſſe le medeſime indulgēze, e remiſsione de'peccati, che conſeguirebbono parimente ſe in quei tempi foſſero in Roma, ò fuori, e viſitaſſero le ſopradette Chieſe deputate per le Stationi.

Tutte le ſopradette coſe furono confermate da Clemēte VII. da Paolo III. da Giulio III. e da Pio IIII. Sommi Pont. & vltimamēte dal Santiſsimo Sig. N. Gregorio XIII. con queſta limitatione però, che ſe bene eſſorta la carità Chriſtiana à farle elemoſina, non vuole con tutto ciò, che per conſeguire le ſopradette indulgenze, neſſuno ſia neceſsitato à far quelle elemoſine.

Le quali indulgenze, e tutti gli indulti, conceſſe à queſta Santa Caſa di Loreto furno dichiarate per ferme, e chiare, ſenz'alcuna dubitatio-

ne,

ne, dal sopradetto Sig. nostro Gregorio XIII. Pontefice Massimo, ancora per tutto l'anno del Giubileo, non ostante lettere patenti già vsci te fuori da sua Santità sotto il Datũ Romæ Idibus Nouembris 1574. della suspensione di tutte l'indulgenze plenarie, in fauore della causa del prossimo Giubileo dell'anno Santo: la qual dichiaratione appare apertamente nelle lettere scritte di mano dell'Illustrissimo Cardinal di San Sisto à noi essere di comadamento particolare di sua Beatitudine, in Roma sotto il giorno xxx. di Dicembre.

M. D. LXXIIII.

QVELLO CHE DEVE OSSERVARE OGNI PELLEGRINO.

Ouero perſona, che per ſua deuotione và à viſitare la Madonna di Loreto, ò altri luoghi Santi.

Vertiſchi primieramẽte ogni pellegrino, che le pellegrinationi à qual. ſi voglia luogo ſanto non ſi hanno da pigliare per via di ſpaſſo, ò di feſta del mondo, ne per curioſità, ma per pura diuotione, e deſiderio di far qualche penitenza, hauendo ben prima conſiderato il negotio, e raccomandatolo à Dio.

2 *Alle donne, maſſime giouane e ſenza marito, & alli putti, non è coſi decente queſto eſſercitio de peregrinare, ſe qualche volta lo faranno, ſia con buona compagnia, e debita cautela, talmente che coſi ogni pericolo, e ſoſpettione leuar ſi poſſa.*

3 *Quando li mariti, e padri di famiglia voranno fare queſte peregrinationi, vedano*

di lasciare ben prouiste le case loro, e che sia senza pregiuditio di neßuno: auertendo che per la loro diuotione gli altri non vengano à patire.

4 Auanti di cominciare la peregrinatione, è cosa molto lodeuole confessarsi, e communicarsi, ò se questo non si può fare all'hora, bisogna hauer dolore de' peccati cõmessi, accioche non si perda il merito della peregrinatione, e dell'altre buone opere, che si faranno, facendole in peccato mortale.

5 Siano cauti i pellegrini, in fuggire le cattiue compagnie, che per le strade sogliono occorrere, e parimente in schiuar le dissolutioni, disordini, e dishonestà, che si sogliono vedere, e sentire, così nell'hosterie, come ancho per viaggio, perche tutte queste cose sono causa di distrattione, e fanno perdere la diuotione, e spirito, con che queste peregrinationi far si deuono.

6 Ogni mattina auanti di cominciare la giornata, si raccomandino al Signore, e sentano la Messa principalmẽte le feste, per obligo del precetto della Chiesa, e dicano alcune orationi, con le quali sentirãno più diuotione.

7 Procurino di conseruare il feruore, e gusto spirituale, col quale si partono da casa,

lzando la mente à Dio piu volte fra il gior-
.o, e cerchino di cauar frutto delle cose che
ro:iano per la strada, con qualche conside-
at ione: il che si potra fare à questo modo,
.i fiori, e l'altre belle cose, che vedranno per
a campagna li facciano ricordarsi della bel-
lezza, e felicità del Paradiso: gli vccelli che
entiranno cantare, gli riduchino alla memo-
ria i canti soauissimi de gli Angioli: le fonta-
ne, e tutte l'altre cose, che causaranno ricrea
tione, li facciano pensare le delitie della glo-
ria, doue si troua il compimento d'ogni be-
ne: & all'incontro li precipitij, e profonde
valle, i laghi, e l'altre cose brutte, & horrende
li faccino imaginare le pene dell'inferno, e
gl'innumerabili danni, che per si breui dilet-
ti, come quì hebbero patiranno li dannati
eternamente.

8 Adorino humilmente le Croci, e Cro-
cifissi che vedranno, e si ricordino all'hora di
ciò che Christo patì, e li dimandino misericor-
dia per la Croce, e passione sua.

9 Parimente quando vedranno le ima-
gini della Madonna, e de gl'altri Santi, le
faccino riuerenza, e pensino vn poco quel-
lo, che rappresentano quell'imagini, e si rac-
comandino diuotamente alle loro orationi.

10 *Quelli che haueranno commodità, faccino elemosina alli poueri che incontraranno per la strada, i quali rappresentano Christo Nostro Signore, che per noi si fece pouero, & egli accetta quello che alli poueri si dà per amor suo.*

11 *Quelli che saranno poueri, dimandino con humiltà la limosina à quelli che li parerà c'habbiano il modo di farla, senza importunarli, ne sdegnarsi, anchorche non li sia dato niente, ò gli fosse detta, ò fatta qualche ingiuria, sopportando ogni cosa per amor del Signore, il quale per il nostro molte più cose hà patite.*

12 *Quando altri dimandarãno limosina à quelli che non hanno il modo di poterla fare, è bene fargliela spirituale con qualche buona parola, ò con pregar per loro, dicendo per ciascuno almeno vn' Aue Maria.*

13 *La medesima oratione, ò Aue Maria, è bene che dicano li poueri, quando gli è fatta la limosina da quelli che la dimandano, e saria bene fare il medesimo ancorche niente gli diano.*

14 *Quando caminãdo si trouarãno strac chi, ò fastiditi dal viaggio, possono ricrear l'animo cantando qualche Salmo, ò Hinno,*

ouero altre canzoni ſpirituali, che diano ricreatione, e non iſmorzino la diuotione.

15 Se voranno fermarſi qualche volta fra il giorno per ripoſarſi, dormire, ò far vn poco di colatione, vedano che ſia in luogo honeſto, e decente, doue nè loro diano poca edificatione, nè riceuano diſtrattione da quelli che paſſano per la ſtrada.

16 Si come ogni dì ſi vano à poco à poco auicinando al luogo, ò Terra doue caminano, coſi deuono ricordarſi, ch'ogni dì à poco à poco s'auicinano alla morte, per la quale biſogna andarſi ſempre apparecchiando.

17 Compartino le giornate delle loro peregrinationi, talmente che arriuino à buona hora alla Città, ò Terra doue caminano, guardandoſi di caminar di notte, cõforme à quello che il Redentore noſtro ammonì alli ſuoi Diſcepoli, cioè: Caminate mentre hauete luce. Il che ſe ben egli ſpiritualmente inteſe, ſi può ancora ſeruar corporalmente, per il pericolo, e trauaglio che è il caminar di notte.

18 Eſſendo arriuati à buon'hora al luogo doue hanno d'alloggiare, la prima coſa che far ſi deue, è l'andare alla Chieſa, ò Tempio à far vn poco di oratione, e ringratiar il Signore d'hauerli condotti fin là à ſaluamen-

to; e se non vi fosse commodità, ò tempo per poter far questo, lo possono fare nell'Hospidale, ò casa doue alloggiaranno, dicendo le sue orationi.

19 *Negli Hospidali, ò case doue alloggiaranno, siano molto auertiti di non offendere le persone che vi saranno, nè con parole, nè con altri cattiui deportamēti, anzi in ogni cosa si sforzino di darli buon'essempio, e quelli che sapranno, (hauendo commodità) potriano fargli qualche breue ragionamento spirituale per sodisfare à questo modo, e renderli il contracambio, per l'aiuto, ò rifettione corporale, che riceuono; ma quelli che non sapessero, ò non vedessero tal dispositione, col silentio, e modestia li potranno lasciare edificati.*

20 *Giunti che saranno al luogo, doue era indrizzata la loro peregrinatione, vadino subito, ouero quanto più presto potranno alla medesima Chiesa, ò luogo, à ringratiar Dio Nostro Signore, che gli habbi sin lì condotti à saluamento, e non manchino di confessarsi, e communicarsi in quel medesimo luogo, ancorche al principio della peregrinatione l'hauessero fatto.*

21 *Il giorno, ò giorni, che si fermaranno*

nella Città, ò Terra doue sono in peregi-
natione andati, siano auertiti di non and-
scorrendo otiosamente per la Terra, nè r
guardando, ò ricercando curiosamente le c
se vane, & impertinēti che vi si fanno, le qua
sono per causar distrattione, e raffredar la
uotione c'haueuano acquistata: anzi si sfo
zino di spender quei giorni in oratione, lim
sine, visitar reliquie, e gli Hospidali, & alt
lodeuoli essercitij, accioche quando di là
partono, tornino con maggior spirito, e diu
tione, riportando il frutto che pretendeuan
cauare dalla loro peregrinatione.

22 Hauendo finita la peregrinatione n
modo detto, quando saranno tornati alle lor
case, ringratijno molto Iddio d'hauerli cōdo
i, e ridotti à saluamento, e di tutti gl'altri b
neficij, c'hauerāno riceuuti, e dichino per ri
gratiamento il Te Deū laudamus, ouero qu
che altro Cantico spirituale; & vedano di n
perdere, ò lasciar mācare il frutto spiriuale
che dalla peregrinatione hauerāno cauato
anzi cō molta guardia lo cōseruino lōgo tēp
e lo mostrino nelle loro attioni, accioche (c
me l'Euāgelio dice) gl'altri che vedrāno la b
e, e buona vita loro, si muouino à glorifica
Padre celestiale, che gl'hà data tal gratia

Quel-

Quello che ſi deue fare leuatiſi di letto la mattina.

Ringratiar Iddio de'beneficij riceuuti generalmente, e particolarmente, per hauerci cuſtoditi queſta notte.

2 Offerire tutto ſe ſteſſo nelle mani di ſua Diuina Maeſtà, e pregarla che ci cuſtodiſca, e dia gratia di far quel giorno ogni coſa ſecondo il ſuo ſanto volere.

3 Conſiderar quelle coſe, che più c'inclinano al peccato, deliberando d'aſtenercene, e cominciar hora à rinouarci, ſecondo ci hà inſegnato il Sig. Noſtro Gieſu Chriſto.

4 Dimandar aiuto di queſto alla Beata Vergine, & all'Angelo cuſtode, e raccomandarci à tutta la compagnia de'Santi del Cielo.

5 Vltimamente dire tre Pater noſter, e tre Aue Maria, per tutti i fedeli viui, e defonti, procurando di andar diuotamente alla Santa Meſſa, e di offerir à Dio quel ſacrificio per li ſuoi peccati, e per tutti i biſognoſi della Santa Chieſa.

Modo di essaminare la conscienza ogni sera.

RIngratiar Iddio de'beneficij riceuuti generalmente, & specialmente in quel giorno.

2 Domandar gratia, & vero lume per conoscere, & odiare il peccato.

3 Domandar ragione all'anima sua di tutto quello in che hauerà offeso Iddio in quel giorno con li pensieri, parole, opere, & omissioni: & specialmente attendendo à quei difetti, à i quali è più inclinato.

4 Domandar à Dio humilmente perdono d'ogni difetto, che in se hauerà trouato.

5 Hauer fermo proposito, con l'aiuto diuino, di guardarsi dal peccato per l'auenire, con proposito di confessarsene quanto prima potrà. Et dire il Pater noster, l'Aue Maria, il Credo, & il Confiteor.

LITANIAE DOMINI N. IESV.

KYrie eleiſon. Chriſte eleiſon. Kyrie eleiſ. Chriſte audi nos. Chriſte exaudi nos.
Pater de cælis Deus, miſerere nob.
Fili Redemptor mundi Deus, miſ.
Spiritus ſancte Deus, miſ.
Sancta Trinitas vnus Deus, miſ.
Ieſu fili Dei viui, miſ.
Ieſu potentiſsime, miſ.
Ieſu fortiſsime, miſ.
Ieſu perfectiſsime, miſ.
Ieſu glorioſiſsime, miſ.
Ieſu mirifice, miſ.
Ieſu iucundiſsime, miſ.
Ieſu chariſsime, miſ.
Ieſu ſplendidior ſtellis, miſ.
Ieſu pulchrior Luna, miſ.
Ieſu clarior Sole, miſ.
Ieſu admirabilis, miſ.
Ieſu delectabilis, miſ.
Ieſu honorabilis, miſ.
Ieſu humillime, miſ.
Ieſu mitiſsime, miſ.

Iesu patientissime, mis.
Iesu obedientissime, mis.
Iesu dulcissime, mis.
Iesu amator castitatis, mis.
Iesu amor noster, mis.
Iesu amator pacis, mis.
Iesu speculum vitæ, mis.
Iesu exemplar virtutum, mis.
Iesu zelator animarum, mis.
Iesu refugium nostrum, mis.
Iesu pater pauperum, mis.
Iesu consolator afflictorum, mis.
Iesu thesaurus fidelium, mis.
Iesu gemma pretiosa, mis.
Iesu armarium perfectionis, mis.
Iesu bone pastor ouium, mis.
Iesu stella maris, mis.
Iesu lux vera, mis.
Iesu sapientia æterna, mis.
Iesu bonitas infinita, mis.
Iesu gaudium Angelorum, mis.
Iesu Rex Patriarcharum, mis.
Iesu inspirator Prophetarum, mis.
Iesu magister Apostolorum, mis.
Iesu doctor Euangelistarum, mis.
Iesu fortitudo Martyrum. mis.
Iesu lumen Confessorum, mis.

Iesu corona Sanctorũ omnium, mis.
Propitius esto, Parce nobis Iesu.
Propitius esto, Exaudi nos Iesu.
Propitius esto, Libera nos Iesu.
Ab omni malo, lib.
Ab omni peccato, lib.
Ab ira tua, lib.
Ab insidijs diaboli, lib.
A transgresione mandatorum tuorum, lib.
Ab incursu omnium malorum, lib.
Per incarnationem tuam, lib.
Per aduentum tuum, lib.
Per natiuitatem tuam, lib.
Per circuncisionem tuam, lib.
Per labores tuos, lib.
Per flagella tua, lib.
Per mortem tuam, lib.
Per resurrectionem tuam, lib.
Per ascensionem tuam, lib.
Per coronationem tuam, lib.
Per gaudia tua, lib.
Per gloriam tuam, lib.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, Parce nobis Iesu.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, Exaudi nos Iesu.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, Miserere nobis
Iesu audi nos.
Iesu exaudi nos.
Salua nos Iesu per sanguinem tuum pretiosissimum.
Qui saluasti Petrum in mari, miserere nobis.

OREMVS.

Deus qui gloriosissimũ nomen Iesu Christi filij tui Domini nostri fecisti fidelibus tuis summæ suauitatis affectu amabile, & malignis spiritibus tremendum, atque terribile: concede propitius, vt omnes, qui hoc nomen Iesu deuotè venerantur in terris, sanctæ consolationis dulcedinem in præsenti percipiant, & in futuro gaudium exultationis, & interminabilis beatitudinis obtineant in cælis. Per Christum Dominũ nostrum. Amen.

LETANIE
CHE SI CANTANO
NELLA S. CASA
DI LORETO,

Ogni Sabbato, & feste della Madonna.

KYrie eleiſon. Chriſte eleiſon. Kyrie eleiſ. Chriſte audi nos. Chriſte exaudi nos.
Pater de cęlis Deus, miſerere nobis.
Fili Redemptor mundi Deus, miſ.
Spiritus ſancte Deus, miſ.
Sancta Trinitas vnus Deus, miſ.
Sancta Maria, Ora pro nobis.
Sancta Dei genitrix, ora.
Sancta Virgo virginum, ora.
Mater Chriſti, ora.
Mater diuinæ gratiæ, ora.
Mater puriſsima, ora.
Mater caſtiſsima, ora.
Mater inuiolata, ora.
Mater intemerata, ora.
Mater amabilis, ora.
Mater admirabilis, ora.

Mater Creatoris, ora.
Mater Saluatotis, ora.
Virgo prudentiſsima, ora.
Virgo veneranda, ora.
Virgo prædicanda, ora.
Virgo potens, ora.
Virgo clemens, ora.
Virgo fidelis, ora.
Speculum iuſtitiæ, ora.
Sedes ſapientiæ, ora.
Cauſa noſtræ letitiæ, ora.
Vas ſpirituale, ora.
Vas honorabile, ora.
Vas inſigne deuotionis, ora.
Roſa myſtica, ora.
Turris Dauidica, ora.
Turris eburnea, ora.
Domus aurea. ora.
Fœderis Arca, ora.
Ianua Cæli, ora.
Stella matutina, ora.
Salus infirmorum, ora.
Refugium peccatorum, ora.
Conſolatrix afflictorum, ora.
Auxilium Chriſtianorum, ora.
Regina Patriarcharum, ora.
Regina Prophetarum, ora.

Regina Apostolorum, ora.
Regina Martyrum, ora.
Regina Confessorum, ora.
Regina Virginum, ora.
Regina Sanctorum omnium, ora.
Agnus Dei, qui tollis peccata mūdi,
Parce nobis Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mūdi,
Exaudi nos Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mūdi,
Miserere nobis.

Dopo dette alcune altre orationi, & cantato l'Aue Maria, ouero qualche motetto in laude della Madonna nell'organo, ò in musica si dice l'oratione seguente.

Pietate tua quesumus Domine, nostrorum solue vincula peccatorum, & intercedente Beata Maria cum omnibus Sanctis tuis, nos famulos tuos, benefactores, atque loca nostra in omni sanctitate custodi, omnesq; consanguinitate, affinitate, atque familiaritate nobis coniūctos à vitijs purga, virtutibus illustra: pacē, & salutē nobis tribue; ho-

tes visibiles, & inuisibiles remoue; carnalia desideria repelle, aerem salubrem, & fertilitatem indulge; amicis, & inimicis nostris charitatē largire, atque Ciuitatem Lauretanam cum omnibus in ea habitantibus, ab omni peste, infideliumq; feritate, & potentia illæsam conserua, & omnibus fidelibus viuis, & defunctis, in terra viuentium vitam, & requiē æternā concede, & Pontificē nostrū N. Protectorem, omnes Prælatos, & cunctum populum Christianum ab omni aduersitate custodi; & benedictio tua sit super nos semper.

Per Christum dominum nostrum. Amen.

TAVOLA.

IL FINE.

REGISTRO,

A B C D E F G H

Tutti sono fogli intieri, eccetto
che è mezo foglio.

IN MACERATA,
Appresso Sebastiano Martellini
M. D. XCIV.

Con licenza de' Superiori.

Ad instanza di Agostino Sabini.